TORINO
Anno 78 - Num. 104
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-340

LA STAMPA

GIOVEDI'
13 Aprile 1944-XXII
Edizione MATTINO
REDAZIONE ROMA VIA BERTOLA
Telegrammi: LA STAMPA

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 10 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte cinematografica, Filodrammatici, Cronaca di Torino, Cronaca di provincia, Divertimenti - Onoificenze: L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 280 - Telefoni 43.438 - 43-436. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia: Anno L. 195, Semestre L. 98, Trimestre L. 50, Estero: Anno L. 295, Semestre L. 148, Trimestre L. 80. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 73, Trimestre 40, Estero: Anno L. 355, Semestre 178, Trimestre 89. — C. C. P. 3, 21-360.

Intervista col Ministro dell'Economia Corporativa

Luci ed ombre sulla socializzazione

Anche se l'intervista verte su questioni marginali della socializzazione, essa assume particolare importanza per la precisione delle dichiarazioni del Ministro dell'Economia Corporativa. Riteniamo di vivo interesse il sapere che, ora nell'impostazione generale del problema come nell'attuazione dei dettagli, si abbia un chiaro orientamento ed una decisa volontà.

Sede del Governo, 12 aprile.

La pubblicazione del nostro articolo contro gli scettici e gli apologisti di professione della socializzazione, ha fatto convergere verso di noi l'attenzione fidente e premurosa di molti lettori; in maggior parte dubbiosi, che discutono questo o quel punto, sorpetiano — e paventano — conseguenze e riflessi che danno adito a preoccupazioni. Poichè in molte abbiamo ravvisato elementi di fondate osservazioni, alle quali un chiarimento che fosse partito da noi sarebbe stato insufficiente, ci siamo rivolti alla cortesia del Ministro dell'Economia Corporativa, prof. Angelo Tarchi, prospettandogli alcune domande sull'oggetto dei rilievi più importanti che ci sono pervenuti. Così abbiamo chiesto: mentre la «Premessa» fissava a 50 il numero minimo di lavoratori che l'impresa deve occupare per essere socializzata, il Decreto porta a 100 questo minimo e fissa anche un altro dato, un milione di capitale. Non si determinerà, così, un orientamento verso le aziende con... 99 dipendenti e 999 mila lire di capitale (ufficialmente s'intende) investito? Con le conseguenze del caso, quindi, non escluso il formarsi di «società a catena».

E' evidentemente ovvio — ci ha risposto il Ministro — che un punto limite doveva essere stabilito. Con la fissazione della socializzazione alle imprese con almeno 1 milione di capitale o che impieghino almeno 100 lavoratori si è voluto non appesantire eccessivamente l'amministrazione delle più piccole imprese. E poichè anche per queste potrà sempre essere studiata, in altra sede, una trasformazione in senso cooperativistico per l'inserzione, anche in esse, del lavoro sul piano direttivo, così non sono da paventare, nè i temuti orientamenti nè il formarsi di società a catena.

La Cassa di compensazione di cui all'art. 44 del Decreto 12 febbraio, tra i suoi scopi ha, come qualcuno crede, quello di redistribuire una parte dell'eccedenza degli utili ai lavoratori delle aziende deficitarie o che chiudono il bilancio a pareggio? E se così non è, come non pare, non si verificherà, oltre al naturale squilibrio, una forte gravitazione di lavoratori verso le aziende attive, le quali assorbiranno gli elementi più scelti, con nuovo danno quindi per le imprese non «ottime»?

La Cassa di compensazione che gestirà le eccedenze degli utili residuati dopo le prescritte assegnazioni al capitale ed al lavoro, non ha affatto lo scopo di redistribuire una parte dell'eccedenza degli utili ai lavoratori delle imprese deficitarie o che chiudono il bilancio a pareggio, perchè ciò creerebbe una specie di consorzio nazionale mutualistico che, ripugna proprio al concetto di responsabilità attribuito dalla legge sia al capo dell'impresa sia ai consigli di gestione e di amministrazione. Di fronte a una simile specie di assicurazione lo spirito d'iniziativa e di responsabilità, certo dell'intervento bonificatore della Cassa, potrebbe tendere ad assopirsi. Invece, come è chiaramente indicato, la Cassa ripartirà equamente le eventuali eccedenze a scopi produttivi e sociali, fra i quali si può indicare come preminente la destinazione allo sviluppo della cassa per il popolo.

In tal modo — *ha continuato il Ministro* — accanto alle riserve legali e statutarie di ogni singola impresa, viene a costituirsi un fondo generale di riserva che, opportunamente manovrato dall'Istituto di Gestione e Finanziamento, oltre a servire ai predetti scopi speciali, permetterà una pratica di programmatico autofinanziamento che si giustifica sotto un duplice punto di vista. Anzitutto in relazione all'estendersi della gamma di esigenze collettive che lo Stato nella crescente complessività della vita economica moderna, deve per evidenti ragioni politiche assolutamente frontaggiare, per cui l'intervento dello Stato, dalla semplice preparazione delle condizioni necessarie ad un regolare e ordinato svolgimento della vita produttiva del paese, trapassa necessariamente in settori sempre più vasti nel campo della vera e propria attività produttiva. In secondo luogo, in relazione alla necessità di fornire allo Stato, sempre più impegnato nella vita economica del Paese, vie tecniche che consentano alla politica fiscale quella elasticità di adattamenti che il suo nuovo e sempre più definito ruolo di strumento di politica economica le impone.

Dal punto di vista sostanziale detto fondo costituisce un potente strumento per disciplinare lo sviluppo della produzione secondo direttive non più particolaristiche ma di interesse generale.

Pensano, molti lavoratori, che il disposto dell'art. 45 — secondo il quale ai dipendenti di imprese a carattere individuale dovrà essere corrisposta una quota di utili commisurata all'ammontare della cifra annua — essendo noti i criteri di accertamento dell'imposta di R. M. che nella generalità dei casi non... riesce ad accertare che una frazione dell'utile effettivo, possa rivelarsi in una sperequazione di danni dei dipendenti delle imprese a capitale individuale. Come si ovvia all'inconveniente, laddove si verifichino casi di evasione?

Sì, attualmente sussiste il pericolo di casi di evasione dall'imposta di R. M.; ma, innanzi tutto, rilevo che vige sempre la legge relativa all'istituzione dell'«anagrafe tributaria» che quando sarà realizzata non permetterà più facili evasioni. Ciò che m'interessa però è di fare rilevare che anche nelle aziende private funzionerà un Consiglio di gestione (art. 12) il quale deve essere riunito periodicamente e almeno una volta al mese dall'imprenditore, capo dell'impresa, per le questioni relative alla vita dell'impresa stessa ed ogni anno per l'approvazione del bilancio ed il riparto degli utili. I lavoratori hanno quindi essi stessi ogni possibilità materiale per evitare il verificarsi di sperequazioni.

Non credete che il risparmio privato, con la limitazione e il livellamento del reddito, si distolga dagli investimenti nelle aziende socializzate? E poichè a un certo momento anche il debito pubblico sarà saturo, non potrà verificarsi la tendenza alla tesaurizzazione delle merci che rechi quindi non equilibrio produttivo e assestario?

Che il risparmio privato si distolga dagli investimenti nelle aziende socializzate — ha risposto il ministro — non mi sembra probabile, perchè non c'è in realtà una limitazione a un livellamento del reddito, in quanto sia nelle imprese a capitale privato, sia in quelle a capitale pubblico, il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito determinerà annualmente non solo la remunerazione massima al capitale investito nell'impresa, ma la determinerà *soprattutto* settore per settore, tenuto cioè presente l'andamento dei singoli settori produttivi e quello generale della produzione. Con ciò si vuole evidentemente adeguarsi alla situazione economica senza rinunciare a disporre di un utile strumento di manovra del potere d'acquisto di larghe categorie di risparmiatori o investitori. Difatti, è proprio attraverso la variazione del reddito, settore per settore, che il governo ritiene di potere manovrare l'afflusso del risparmio ai singoli settori secondo le esigenze di ognuno di questi in relazione al programma produttivo nazionale. Del resto, la stessa realtà odierna dimostra che la redditività delle azioni è bassa, ma non per questo sono meno appetibili agli investitori-risparmiatori.

Cade quindi, perciò stesso, il timore accennato nella domanda circa il possibile verificarsi di una tendenza alla tesaurizzazione delle merci.

Non pretendiamo, con questa intervista, di aver chiarito tutti i punti in ombra, reali o apparenti che il decreto sulla socializzazione presenta. La risposta del Ministro Tarchi, comunque, illuminano il pubblico e gli stessi studiosi su alcuni punti di basilare importanza e possono contribuire indubbiamente a quell'azione chiarificatrice che deve svilupparsi e proseguire per la migliore comprensione e il perfezionamento, attraverso il vaglio critico, del nuovo fatto rivoluzionario destinato a segnare la più grande conquista dei tempi moderni nel campo economico e sociale.

Franco de Agazio

SALDO BALUARDO ANCHE NEI CIELI

159 aerei abbattuti in 24 ore dalla difesa germanica del Continente

Importante posizione russa conquistata a nord-ovest di Jassi - Convoglio nemico disperso nel Mediterraneo: 8 caccia e 6 mercantili affondati

Berlino, 12 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte settentrionale della Crimea le truppe tedesche e romene, sostenendo duri combattimenti, si sono trasferite su posizioni situate più a sud. Un gran numero di carri armati nemici sono stati distrutti. Nel corso dei movimenti di sganciamento intrapresi sulla penisola di Kerc, la città e il porto di Kerc sono stati evacuati dopo la distruzione di tutti gl'impianti d'importanza bellica. Violenti combattimenti sono in corso coi bolscevichi che incalzano fortemente.

Presso Ovidiopol, ad oriente della foce del Nistro, le nostre truppe hanno respinto violenti attacchi nemici annientando forze avanzate sovietiche. Durante queste azioni sono stati distrutti 20 carri armati nemici.

Sul basso Nistro, a sud est di Ochel, e a nord est di Jassi sono falliti tentativi di sfondamento compiuti dai sovietici con l'appoggio di carri armati. A nord-ovest di Jassi truppe celeri germaniche hanno ricacciato il nemico e conquistata una importante zona collinosa. Parecchi gruppi nemici rimasti isolati sono stati annientati.

Fra Stanislavov e Tarnopol, che continua ad essere difesa tenacemente, formazioni italiane ed ungheresi hanno nuovamente conquistato un certo numero di località contro l'accanita resistenza del nemico.

Nei combattimenti degli ultimi giorni in questa zona si è particolarmente segnalato il 506° Reparto «Tigre» al comando del capitano Lange.

Nel settore di Kowel nostre truppe hanno sbaragliato gruppi di forze sovietiche.

A sud-est di Ostrov in accaniti combattimenti e in parte con contrattacchi sono stati respinti gli attacchi sferrati continuamente dai sovietici con l'impiego di forze fresche e con forte appoggio di aerei da battaglia. Negli ultimi giorni si è distinto in modo particolare il 1° Battaglione del 25° Reggimento «Cacciatori Aviери» al comando del capitano Gehrken.

Sul golfo di Narva 4 hemkardieri sovietici sono stati abbattuti da vedette della Marina da Guerra.

Sul fronte meridionale italiano anche ieri truppe d'assalto hanno fatto saltare in aria capisaldi e ricotte del nemico coi loro presidi.

Nella zona di Nettuno le nostre batterie a lunga portata hanno centrato depositi di materiale del nemico, provocando forti esplosioni e persistenti incendi.

La scorsa notte aerei da combattimento ed aerosiluranti germanici hanno compiuto un attacco contro il traffico dei rifornimenti anglo-americani nel Mediterraneo distruggendo, nonostante la forte reazione nemica, due cacciatorpediniere appartenenti ad un convoglio nel settore marittimo di Algeri. Inoltre 8 vapori da carico per 42 mila tonnellate sono stati così gravemente danneggiati con bombe e siluri che si può contare sull'affondamento di una parte di queste navi.

Nella giornata di ieri durante attacchi contro la Germania orientale e centrale i bombardieri americani hanno subito nuove gravi perdite. In violenti combattimenti aerei e sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea sono stati abbattuti 129 aeroplani nemici, fra cui 135 quadrimotori da bombardamento. In parecchie fra le località attaccate, e particolarmente nella zona urbana di Stettino, sono stati causati danni e vittime fra la popolazione. Ieri notte, con cielo coperto, bombardieri britannici hanno compiuto un attacco terroristico contro la città di Aquisgrana. Nella zona urbana sono stati causati danni e la popolazione ha subito perdite. Nonostante le difficili condizioni di difesa, nel corso di questo attacco come pure sui territori occupati ad occidente sono stati distrutti 22 aeroplani nemici.

Aerei da combattimento veloci tedeschi hanno attaccato durante la notte scorsa con buona efficacia obiettivi nell'Inghilterra orientale.

Unità di protezione di un convoglio tedesco hanno fatto precipitare nell'estuario della Loire 4 caccia-bombardieri britannici.

Nostri sommergibili hanno affondato 5 navi per 37 mila tonnellate, come pure 2 cacciatorpediniere e un dragamine.

Mentre donne e bambini cercano scampo

Bande di partigiani russi scompigliano le retrovie sovietiche

Fronte dell'Est, 12 aprile.

A smentire le tendenziose voci suscitate sulla presunta «gioia manifestata dalle popolazioni liberate in seguito all'avanzata sovietica» vengono annunciate dalla zona dei combattimenti due notizie particolarmente significative.

La prima è che attualmente combattono al fianco delle truppe germaniche contro i bolscevichi sul Fronte orientale sessantamila volontari nativi della Russia Bianca. Si calcola inoltre che il numero delle donne, dei vecchi e dei bambini profughi da quei territori per cercare protezione dietro le linee germaniche superi il milione.

Evidentemente i soldati di Stalin godono in terra quella stessa fama di «liberatori» che i loro alleati anglo-sassoni godono nelle imprese aeree.

Ancor più significativa è poi l'informazione apparsa su un quotidiano in lingua russa che viene pubblicato nei territori orientali occupati. Secondo essa nelle retrovie del fronte sovietico operano attivamente bande di partigiani antibolscevichi. Le prime formazioni di partigiani si fecero notare a suo tempo in occidente di Cercassi, ma successivamente il movimento delle bande si estese sempre più.

Mentre le divisioni sovietiche sono impegnate nella loro disperata offensiva, le formazioni partigiane che ormai operano in tutti i settori dall'estremo nord al sud, cagionano ingenti perdite in materiale e armi. E' recente il caso della cattura di un buon numero di velivoli e di autocarri sovietici fatta dai partigiani in un «aeroporto trampolino», situato immediatamente dietro le prime linee del fronte sud-orientale.

Feroce assassinio a Modena di un milite repubblicano

Modena, 12 aprile.

Mano sicaria al soldo del nemico, ha assassinato notte-tempo, nei pressi della Caserma «Ettore Muti» il milite della Guardia Nazionale Repubblicana Amelio Frasilli, di 21 anni, da Finalubo (Modena). Dopo averlo raggiunto con diversi colpi di arma da fuoco, ai quali il milite rispondeva sparando col proprio moschetto, gli assassini finivano per truciderlo con mazzate alla testa.

L'attentato a Camacho

L'aggressore ucciso mentre tentava fuggire

Lisbona, 12 aprile.

Sull'attentato al Presidente Camacho, le notizie qui giunte nella notte da Città del Messico prospettano una versione che, pur concordando con la sostanza dei fatti che vi sono stati trasmessi, ne discordano nei particolari.

Secondo questa seconda versione, l'attentato è avvenuto mentre il Presidente stava scendendo dal palazzo nazionale in piazza dell'Indipendenza per recarsi ad assistere ad una sfilata militare. In quel momento, staccandosi dalla guardia d'onore del Presidente, il luogotenente Antonio Lama Rojos gli si è fatto improvvisamente davanti col braccio proteso e la mano armata di una rivoltella.

Il Presidente Camacho si è lanciato contro di lui serrandolo fortemente tra le braccia, in modo da impedirgli ogni movimento, mentre il seguito provvedeva a disarmare il malintenzionato.

Stando alle ultime informazioni, il Lama Rojos riusciva a disimpegnarsi ed a tentare la fuga. Allora un gendarme faceva fuoco, colpendolo con una fucilata. La gravità della ferita si palesava subito ed infatti il giovane ufficiale spirava poche ore più tardi. Non si può ancora sapere se egli abbia parlato prima di morire e resta quindi senza conferma quanto era stato in un primo tempo trapelato sulla sua confessione politica attuale del suo partito in Italia, ha dichiarato che i comunisti sono repubblicani, «perchè la monarchia ha dimostrato di non aver saputo tener fede ai principii per i quali era sorta». Verrebbe voglia di domandargli perchè mai, allora, egli cerca di salvarla, sia pure in via provvisoria, se non si sapesse che Togliatti intende così di ammansire Stati Uniti e Inghilterra, e che ogni sua parola e azione sono subordinate agli interessi di Stalin. E' per questo che egli, continuando nella sua pressione sui partiti antifascisti affinchè si uniscano al governo di Badoglio, ha nuovamente sottolineato la necessità di una «immediata» unione dei partiti stessi, dichiarandosi pronto a rinviare la decisione stessa diverrà effettiva il giorno in cui gli «alleati» entreranno in Roma. A parte il lato ipotetico di questa entrata, in questi circoli neutrali ci si domanda se non si tratti d'una formula transazionale concertata con l'invito straordinario di Stalin, Palmiro Togliatti, allo scopo di consentire a Badoglio di formare il suo «grande» gabinetto, con la partecipazione di tutti i rappresentanti dei famosi sei partiti antifascisti. Converrà attendere, in proposito le reazioni di Washington e di Londra.

Una affermazione intanto si può fare, ed è che l'ex-re ha compiuto il primo passo verso la sua completa sparizione dalla scena della vita politica, salve le responsabilità che egli si è assunte davanti alla storia. Rileviamo solo, al riguardo, che la confessione di aver preparato lui il 25 luglio, viene appena ad aggiungere a tali responsabilità la sinistra coloritura del cinismo.

Con ciò, la politica dell'Italia occupata verrebbe a dipendere esclusivamente dalle direttive straniere, come, del resto, ha ancora di rilievo il medesimo Togliatti, che ha fatto agli italiani il grazioso complimento di affermare che essi «non posseggono alcuna maturità politica», per dedurne che spetta agli «alleati», e in particolare a Mosca, di guidare l'Italia.

Il curioso è che il capo comunista, in un discorso sulla

Continua la tragica farsa dell'Italia invasa

L'ex-re annuncia che se ne andrà quando... sarà tornato a Roma

Vittorio nomina il figlio suo futuro luogotenente ed afferma di aver preparato personalmente il 25 luglio - Si richiamano frattanto 30 mila comunisti e s'aprono le carceri agli assassini

Lisbona, 12 aprile.

L'ex-re Vittorio Emanuele ha annunciato alla radio, secondo quanto riferisce la Reuter, che egli intende ritirarsi dalla vita politica e che ha deciso di nominare suo luogotenente il figlio Umberto. Questa decisione diverrà effettiva «quando gli "alleati" entreranno in Roma». Vittorio Emanuele ha detto, quindi, di essere stato lui, otto mesi addietro, a preparare la fine del Regime fascista e a portare l'Italia nel campo degli «alleati», affinchè essa partecipasse alla lotta contro il Reich.

La formula della decisione è ambigua, in quanto l'ex-sovrano dice di aver deciso di nominare luogotenente suo figlio, soggiungendo subito dopo che la decisione stessa diverrà effettiva il giorno in cui gli «alleati» entreranno in Roma. A parte il lato ipotetico di questa entrata, in questi circoli neutrali ci si domanda se non si tratti d'una formula transazionale concertata con l'invito straordinario di Stalin, Palmiro Togliatti, allo scopo di consentire a Badoglio di formare il suo «grande» gabinetto, con la partecipazione di tutti i rappresentanti dei famosi sei partiti antifascisti. Converrà attendere, in proposito le reazioni di Washington e di Londra.

Una affermazione intanto si può fare, ed è che l'ex-re ha compiuto il primo passo verso la sua completa sparizione dalla scena della vita politica, salve le responsabilità che egli si è assunte davanti alla storia. Rileviamo solo, al riguardo, che la confessione di aver preparato lui il 25 luglio, viene appena ad aggiungere a tali responsabilità la sinistra coloritura del cinismo.

Con ciò, la politica dell'Italia occupata verrebbe a dipendere esclusivamente dalle direttive straniere, come, del resto, ha ancora di rilievo il medesimo Togliatti, che ha fatto agli italiani il grazioso complimento di affermare che essi «non posseggono alcuna maturità politica», per dedurne che spetta agli «alleati», e in particolare a Mosca, di guidare l'Italia.

Il curioso è che il capo comunista, in un discorso sulla

Bombardamenti in serie su case coloniche e operaie

Monfalcone e città toscane attaccate dai terroristi dell'aria

Roma, 12 aprile.

Aerei anglo-americani hanno eseguito un attacco notturno terroristico su Monfalcone e su piccoli centri circostanti. Le numerose bombe sganciate hanno colpito abitazioni civili, un albergo per operai e alcune decine di case nella zona di Panzano. Finora sono stati accertati 18 morti e 70 feriti.

Pure Piombino, Siena, Empoli, Pontassieve e altre località periferiche hanno subito bombardamenti indiscriminati e mitragliamenti a bassa quota. Case coloniche, autocarri carichi di civili sono stati, anche questa volta, obiettivi dei pirati dell'aria.

Gli americani vogliono silurare De Gaulle

Lisbona, 12 aprile.

In un articolo apparso sull'autorevole londinese *Evening Star*, Costantino Brown afferma che i circoli politici vicini a Roosevelt avrebbero chiesto al Presidente di sospendere i rifornimenti al Comitato francese di liberazione di Algeri. Secondo l'articolo, «gli ambienti ufficiali dicono francamente che non si ha fiducia di De Gaulle». Si afferma, infatti, che De Gaulle è stato «inventato» dal Governo inglese. Brown termina affermando che l'esercito francese, in seguito alla defenestrazione di Giraud, è adesso del tutto nelle mani di De Gaulle e che «è impossibile sapere quello che egli ne farà».

«Washington vorrebbe parlare apertamente — scrive l'articolista — ma ciò è impossibile per il fatto che De Gaulle è sostenuto dai russi e protetto dal Governo inglese. Il solo mezzo per frenare De Gaulle sarebbe, quindi, quello di ridurre notevolmente gli aiuti degli Stati Uniti all'esercito francese».

Anche il giornalista Lindley, in un articolo sulla *Washington Post*, attacca il Comitato di liberazione algerino, scrivendo: «Abbiamo sempre favorito la restaurazione di una Francia libera e democratica e di un governo francese scelto dal popolo francese, ma il Comitato di Algeri non corrisponde a questa definizione. Dopo l'invasione dell'Africa settentrionale, De Gaulle si è aggrappato al potere in un modo che ha chiaramente denotato come egli nutrisse molto più interesse per il potere stesso, che non per la sicurezza, o per il successo del Corpo di spedizione alleato. De Gaulle, inoltre, ha cercato di accrescere la sua popolarità, dimostrando di essere indipendente dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra». Lindley chiede, perciò, che «per tutta la durata della guerra sul territorio francese l'autorità suprema sia esercitata da un capo militare anglo-americano».

La lotta a Londra contro i banditi dell'oscuramento

Lisbona, 12 aprile.

L'agenzia statunitense *United Press* informa che le autorità inglesi e nord-americane hanno deciso di porre fine all'attività dei cosidetti banditi dell'oscuramento che infestano durante la notte le strade di Londra. I banditi, secondo quanto scrive l'agenzia americana, frequentano i locali dove i soldati americani stanno ubbriacandosi, li osservano e li derubano quando hanno perduto ogni controllo su se stessi.

Sul fronte italiano

Guastatori e arditi disturbano in continuità l'avversario

Nella notte salta un ponte sul torrente Arielli: all'alba rientra una pattuglia germanica coperta di fango...

Fronte italiano, 12 aprile.

La frastagliata linea di trincee che dall'Adriatico al Tirreno e tutto intorno alla testa di sbarco di Nettuno, fronteggia le truppe dell'invasore anglo-sassone, non ha subito nelle ultime ore degli spostamenti. Ma se la linea è rimasta fissa, si sono mossi gli uomini. Pattuglie, esplorazioni, colpi di mano, questi terribili fiori della guerra, sono sbocciati fragorosamente nei punti di minor vigilanza dell'avversario e uomini sporchi di terra, con gli elmetti mimetizzati di fango, in corte pistole automatiche tra le mani, sono usciti carponi dai pesti avanzati, strisciando verso gli avamposti avversari, per ritornarne con prigionieri o preziose informazioni. Altri cinque fortini nemici sono stati distrutti dai gioiieri germanici nel settore di Cassino e più precisamente sulle pendici nord-occidentali della valle del Rapido. Anche a nord di San Biagio Saracinisco, sulle falde di monte Cavallo, alcune ridotte anglo-saasoni sono state demolite dai tiri delle artiglierie, mentre altre erano conquistate da alpini tedeschi.

Ad est di Cassino reparti indiani e neozelandesi avevano tentato nei giorni scorsi di infiltrarsi nella valle del Rio Secco, per una manovra aggirante delle fortificazioni di monte Cairo. La pronta reazione germanica ha stroncato sul nascere tale tentativo.

Nel settore orientale del fronte, lungo la riva del torrente Arielli, un gruppo di arditi germanici, penetrati col favore della notte nelle retrovie nemiche, ha compiuto demolizioni di opere di intercessa bellico, fra le quali un ponte. Si tratta dello stesso reparto che negli scorsi giorni, nel corso di un'analoga missione, si era trattenuto ben quattro giorni a tergo delle schiere avversarie.

Congiunti del Ministro Tarchi vittime dell'incursione su Treviso

Sede del Governo, 12 aprile.

Il segretario dell'Unione lavoratori dell'industria di Treviso, camerata Giuseppe Tarchi, mutilato, nel Partito fascista fin dalle origini, appartenente alle squadre di azione del Mugello prima, di Firenze poi, combattente e sindacalista, è rimasto vittima, unitamente ad altri tre congiunti, della terroristica incursione nemica su Treviso.

L'incursione su Sciaffusa

Una prima rata di un milione di dollari pagata dagli Stati Uniti

Berna, 12 aprile.

Il Ministro nord-americano a Berna ha versato oggi al direttore generale del dipartimento politico elvetico un assegno di un milione di dollari quale prima rata del risarcimento dei danni arrecati nei giorni scorsi alla città di Sciaffusa dai bombardieri statunitensi che vi avevano compiuto una incursione terroristica.

Disastrosa inondazione in Argentina

Bahia Blanca ed altre città invase da valanghe d'acqua

A Tres Arroyos, Pringles e Juarez solo i campanili e i tetti delle case emergono dall'acqua - Migliaia di italiani fra i colpiti - L'esodo delle popolazioni

Madrid, 12 aprile.

Informazioni della Reuter recano che le inondazioni verificatesi in seguito alle piogge torrenziali, nel distretto meridionale della provincia di Buenos Ayres, hanno raggiunto un livello di tre metri ed hanno assunto le proporzioni di una vera catastrofe.

I fiumi Quequen, Arroyos e Sauce Grande, che discendono dalla Sierra La Ventana e dalla Sierra de Tandil, hanno rotto gli argini, sommergendo tutta una ricca zona agricola per un'estensione di oltre trecento chilometri. Particolarmente colpite risultano le città di Tandil (16 mila abitanti), Necochea (11 mila abitanti), Quequen, Bahia Blanca (15 mila abitanti, di cui 3 mila italiani) e Nueva Roma, i cui abitanti hanno dovuto rifugiarsi sulle alture circostanti per sfuggire alla furia travolgente delle acque.

Le località Tres Arroyos (11 mila abitanti), di cui 7 mila italiani), Pringles del Rio Negro e Juarez (10 mila abitanti) sono semisommerse per intero: solo i tetti dei maggiori edifici e le guglie dei campanili spuntano tra le acque limacciose, che trascinano nella loro corsa suppellettili, tronchi e carogne d'animali. Numerosissimi greggi sono annegati sino all'ultimo capo.

E' impossibile, sino a questo momento, valutare anche approssimativamente il numero delle vittime. L'inondazione è avvenuta all'improvviso durante la notte, sorprendendo la popolazione nel sonno e rendendo difficilissime le operazioni di salvataggio.

Il Governo centrale ha provveduto con mezzi idonei a mettere in salvo i pericolanti che da due giorni si trovavano aggrappati agli improvvisati isolotti con la forza della disperazione.

L'ampia regione colpita è stata dissodata e resa fertilissima da immigrati italiani. Numerose sono le famiglie piemontesi, liguri e lombarde che da lungo tempo vi risiedono e che hanno conservato abitudini e sentimenti dei loro paesi di origine. Purtroppo si teme che anche fra essi ci possano essere molte vittime.

In marcia verso i fiumi sacri

Kangra Tundi caposaldo di Imphal caduto in mano nipponica

Sciangai, 12 aprile.

Si ha da Tokio che Kangra Tundi, località situata a 15 chilometri a nord-ovest di Imphal e forte caposaldo nemico sulla strada di Kohima, è caduta il 7 aprile, dopo un violento attacco sferrato dalle forze nipponiche.

La battaglia di Kangra Tundi era cominciata il 4 aprile e, in un primo tempo gli alleati avevano opposto un'accanita resistenza, con l'appoggio di carri armati, artiglieria ed aerei inviati da Imphal.

Questa nuova conquista spezza uno degli ultimi anelli della catena difensiva di Imphal, la città che i nemici stanno febbrilmente trasformando in un fortilizio per rimando in un fortilizio per ritardarne al massimo la caduta e operando di rallentare l'avanzata giapponese.

La Domei comunica che unità nipponiche stanno avanzando a tutta velocità lungo la strada Tamenn-Imphal, verso la stretta del bacino di Imphal.

I villaggi lungo la strada Tolbong - Moirang sono in fiamme, incendiati dal nemico in ritirata.

Altre unità giapponesi hanno progredito sul pianoro ad est di Tolbong inseguendo i resti del nemico e respingendo le truppe avversarie nel bacino di Imphal.

L'aviazione nipponica è intervenuta nella lotta bombardando ripetutamente gli aeroporti di Imphal.

Si apprende da Nuova Delhi che il maggiore generale David Tennat Cowan, comandante della 17.a divisione britannica ha percorso a piedi oltre 20 miglia per sottrarsi alla cattura da parte dei giapponesi.

Come è noto, la 17.a divisione britannica è stata quasi interamente distrutta nel corso delle recenti operazioni nel settore indo-birmano.

Colonne, forti di mezzi motorizzati giunti attraverso la giungla, su strade formate da tronchi d'albero, attraverso i valli altissimi del Taung e i pantani del Kalaw, demoliscono gli ultimi fortilizi della cintura difensiva di Imphal, mentre al nord altre colonne scattano per mirare oltre, verso il petrolio dell'Assam, verso la ferrovia di Dimapur e le piste della contrastata strada di Ledo e, al sud, verso Cittagong, nel Bengala, verso Calcutta.

Imphal non è ancora caduta: sarà forse questione di ore, forse di giorni o di settimane.

Ma questo non è che un episodio, perchè la marcia delle truppe del Tenno è a Essa continua.

Verso i fiumi sacri, verso il cuore dell'India.

Appuntamenti con gli Italiani

Amleti - 1944

Si ricomincia a discutere sul «problema dei giovani»: più opportuno mi sembra forse intrattenerci alquanto su la «carenza dei giovani». Ma val la pena di fare, avanti, qualche accenno anche al primo argomento, da cui il secondo, in parte, dipende.

Nel 1940, in un «Chiarimento ai Giovani» lo espressi con la franchezza consueta il mio pensiero in proposito. Precipuamente ammonivo, allora: Ricordare, innanzi tutto, come ogni acquisto (i giovani debbano ai pionieri della Rivoluzione, oggi specialmente che codesti hanno aperto alla giovinezza prospettive avanti nemmeno sospettabili, rendendo agevole e pronto quanto in altri tempi era arduo e lantissimo; non cessare dal ripetersi, a ogni favore ottenuto, come esso sia un dare rampollato da diritto ereditale o un dovuto omaggio al privilegio dell'età verde, ma un gravissimo peso al quale tutto si deve sacrificare — e pur la vita — onde mostrarsene degni, da che non si è giovani per accampare straordinarie pretese si bene per assolvere aspri doveri meglio di tutti gli altri, maggiormente confortandone le forze; questi, e non altri, han da essere i pensieri dominanti delle nuove generazioni, se vogliono corrispondere adeguatamente, secondo il loro massimo obbligo, alla inconsueta e forse esagerata fiducia che in loro il Fascismo ha riposto. Soprattutto, non commettano i giovani la grottesca ingenuità di supporre la loro naturale immaturità indispensabile alla direzione della Cosa pubblica».

Parole, se pur in allora misconosciute, alle quali han risposto i migliori sui campi di battaglia: ed esse ponevano in giusta luce il «problema dei giovani», considerato dal lato doveri. Riguardo la partita diritti vi sarebbe molto da osservare (oltre il moltissimo già detto con argomentazioni esemplari da Piero Parini, ultimamente su «Regime Fascista», intorno all'errore commesso dal Partito con il falsare i compiti della gioventù senza tener conto del fatal susseguirsi dei «cicli politici», onde la Storia è eterno divenire), ma il problema in questione fosse ancor vivo: il che non è. Il problema dei giovani — e qui dissento alla lettera se non allo spirito di quanto afferma il camerata Parini — normalmente esiste, benchè in modo diverso dal come venne impostato; ma ha cessato di aver un senso, comunque lo si voglia intendere, dopo l'infausto otto settembre, quando, tranne il suolo della Patria col tradimento, il nemico prese ad avanzare per le contrade di una Nazione disonorata.

* *

Avanti, in tempo di gloriosa pace costruttiva o di strenua guerra, allorchè gli ottimi si facevano uccidere col nome di Mussolini su le labbra, i combattenti delle nuove bandiere — mai gli altri! — potevano porci molti quesiti, chiederci ragione di multiple manchevolezze, volgerci parecchi rimproveri: a forse non quelli che li inquietavano. Ma siamo in grado di rispondere, senza tema di sovvertire la verità: i giovani sarebbero per avventura divenuti migliori di quanto oggi, in genere, non appaiono, qualora il Partito si fosse condotto diversamente o più saggiamente? *No!* E per due motivi fondamentali. In primo luogo perchè gli indirizzi etico-politici, quanto la prassi degli organi educativi, in nessun caso avrebbero potuto resultare efficienti, dal momento che, anche qui, si è sbagliato nell'aver voluto affidare ai componenti dell'antica classe media dirigente l'applicazione dell'ordinamento rivoluzionario; i quali signori l'avrebbero in ogni modo contaminata come l'hanno traviata quasi ovunque la spingeva su una via illogica e opposta ai reali interessi della Rivoluzione; in secondo luogo, ma di anche maggior momento, perchè la parte più colta e responsabile di codesti giovani veniva costantemente pervertita, nell'intimità della vita familiare, appunto dai pessimi esempi cotidiani — i più fatali alle anime puerili — di quello stesso ceto medio abbiente, di cui facevan parte, all'immoralità antisociale del quale dobbiamo quasi tutte le nostre disgrazie. Appar chiaro, quindi, come l'influenza dell'educazione fascista mai avrebbe raggiunto appieno i suoi fini, pur vantando ben altri aderenti nelle organizzazioni del Partito e nelle scuole e ben diverso indirizzo pragmatico. E' l'eterna storia della «tela di Penelope», cui tutta l'attività fascista ha dovuto piegarsi, risultandone stroncata.

Se i giovani non hanno gran colpa del male che li affligge nell'intimo e della conseguente «carenza» nel momento cruciale, il Fascismo ne lamenta una sola: non aver radicalmente estromesso, sin dall'inizio, secondo le più ovvie esperienze storiche, *tutti* che potevano nuocere al divenire della Rivoluzione anche soltanto per non sapersi adattare al nuovo clima sociale. E quanto quel male fosse profondo e la «carenza dei giovani» sia stata nociva alla Patria, abbiamo purtroppo dovuto constatarlo, dopo l'otto settembre, nella condotta abulica, incosciente e miserabile di troppi pessimi ufficiali delle nuove generazioni, ai quali l'orrido esempio degli Stati Maggiori massoni non serva — data l'ora panica che si attraversava — minimamente di scusa. E male e «carenza» affiorano tuttavia: ma, qui, si entra nel vivo dell'argomento.

* *

Ho detto sopra che il «problema dei giovani» ha cessato di esistere e *non tornerà agli onori dell'attualità che il giorno in cui* — primi fra tutti — *avranno cacciato dai patri confini il sordido invasore.*

E' vero che rivoluzionari si nasce e non si diventa, proprio come Iddio ci dà il dono della Poesia e ce lo nega. Ma, se non tutti, anzi pochi, sono tali da intendere appieno il significato storico profondamente umano dell'etica fascista e da offrirgli alla sovrana bellezza della sua Mistica, possono esistere — qualunque sia stata la loro educazione spirituale — giovani virili, i quali non subiano l'imperativo odierno che comanda, a chi ne abbia forza, di brandire un'arma e di avventarsi là dove il nemico fa scempio d'ogni nostro bene più caro? Possono esistere giovani,

Una ciocca di capelli

L'inserciente portava in giro su un vassoio ricoperto di velluto viola la miniatura, mentre il banditore ripeteva:

— Miniatura di giovane donna del principio dell'Ottocento. Soggetto piacevole, finemente dipinto. Duecento lire.

— Duecentoventi.

Cadde il martelletto e mi trovai possessore della giovane donna finemente dipinta. Il banditore non aveva peccato di ottimismo: la miniatura era pregevole e la giovane donna che vi era effigiata aveva un'espressione dolcissima, in ispecie nei grandi occhi scuri. Di sotto un fazzoletto rosso annodato capricciosamente sul capo le sfuggivano dei capelli castani. Quale misterioso fascino veniase dalla sconosciuta non so, ma dopo averla appesa ad una parete del mio studio, io mi sorpresi molte volte a fissarla a lungo, quasi volessi scoprire il mistero della sua identità. Restavo lì, immobile, a spiare quel suo sguardo un po' mesto e appassionato e mi sembrava che un giorno essa mi avrebbe confidato un segreto. La chiamavo « la fanciulla dal fazzoletto rosso »: diceva fanciulla così per dire, ma dal ritratto poteva avere ventitre ventiquattro anni. Poi mi accadde di smontarle la cornice: perchè l'abbia fatto non so bene. Forse l'avorio della miniatura non m'era parso perfettamente diritto. Tolsi gli spilli che la fermavano dietro, e sollevato il cartoncino che la proteggeva vidi una piccola piccola ciocca di capelli castani legata con un nastrino rosso. Poi sul rovescio della miniatura scoprii qualche parola scritta con un inchiostro che c'era molto sbiadito, era diventato giallo e poco leggibile. Ma con l'aiuto di una lente potei decifrare questa dedica: « Donato da me Maria G. a Teodoro Capidilista il 4 dicembre 1812 ». D'improvviso quel ritratto anonimo si era animato: aveva acquistato vita e personalità. La fanciulla dal fazzoletto rosso era una Maria G. che nell'inverno del 1812 aveva donato la propria immagine ed una ciocca di capelli a un uomo: quindi una storia d'amore. Toccai quei capelli; erano sottilissimi, quasi impalpabili. Si chiamava Maria. Ed oramai — oltre cent'anni — tutto di lei era scomparso, forse anche le sue ossa calcinate s'erano dissolte. Ma questi pochi capelli donati ad un uomo eran sopravvissuti: eran rimasti nascosti qui, dietro il ritratto, forse mai scoperti da nessuno. E chissà per quante mani la piccola miniatura era passata prima di venire a quell'asta, dove io, casualmente, l'avevo acquistata. Ora guardavo Maria con occhi diversi: la guardavo come un'amica che m'avesse un poco svelato il suo segreto. Amore. Amore felice? Infelice? Amore colpevole? Amore ricambiato? Nulla sapevo e tutto potevo immaginare. La fantasia mi aiutava ed io, continuando sempre più intensamente a guardare l'immagine pensai complicate storie e mi pareva che dovessero assomigliare alla sepolta, vanità realtà. Poi, un giorno, mosso da un irragionevole impulso, tolsi la ciocca di capelli di dietro la miniatura e la misi nel mio portafogli. Quasi fosse quella di un'innamorata. Sciocchezze! Una Maria morta da oltre cent'anni: un'ignotissima Maria... No: non tanto ignota. Eccola lì: di lei conoscevo lo sguardo che tradiva l'anima, l'acconciatura, i capelli, il nome e il nome del suo amore. Quindi era davvero un'amica. Mi pareva anzi che fosse un'amica che avesse preso un certo predominio su di me e mi chiedesse qualcosa ma non riuscivo a comprendere cosa. E continuavo a guardarla, interrogativamente. Fosse suggestione, derivata da questa mia insistenza, o fantasticheria sopraggiunta durante l'assenza di un breve sopore Maria mi parlò: mi parlò senza voce. Eppure da quel momento non ebbi nessun dubbio più sull'esattezza della storia remota. Aveva amato Teodoro Capodilista che era sposato a un'altra donna. Il loro era stato un amore purissimo, fatto di anima. Tutto rifiegno e rinuncia. Poi lui era morto in duello, uno sciagurato duello provocato dalla infedeltà della moglie. Così, per uno sciocco puntiglio d'onore, senz'ombra d'amore, aveva dato la sua vita per la donna che gli aveva vietato di conoscere la felicità. Piccola storia, piccola tragedia. Ma in fondo ad esse c'era una preghiera: l'ho intesa benissimo.

— I capelli che ti sei tenuto non sono tuoi. Devi restituirli a lui. Io li ho da lui e a lui.

E quelle parole che parevano un rimprovero han finito col diventare un incubo per me: quasi l'imposizione di un assurdo dovere. Feci qualche ricerca sulla famiglia Capodilista, di chiara tradizione veneta. Mi rivolsi a una di quelle agenzie di araldica che di solito sanno risalire ai più antichi rami dei sollecitatori di nobiltà, e la mia richiesta fu soddisfatta con sufficiente facilità: un Teodoro Capodilista che viveva nel 1812 e che era morto in duello dopo quell'anno era effettivamente esistito a Treviso. Si aveva notizia di questo duello, terminato tragicamente, nelle gazzette locali del 1831. Passò qualche tempo prima che io mi trovassi a transitare da Treviso; ma per recarmi al mio passello di Santa Croce del Lago, che è il luogo caro della mia infanzia, m'accadde di capitare, dopo che avevo avuto questa bizzarra conferma al sogno, se sogno era, a Treviso. Ed andai al cimitero. Chiesi al custode dove fossero le tombe dei Capodilista: me le indicò. Cercai tra quei morti, interrogai ad una ad una quelle lapidi, e trovai un po' in disparte — non doveva essere dei maggiorenti della famiglia — quella di Teodoro Capodilista nato il 4 dicembre 1780, morto il 7 marzo 1831. Accanto v'era la lapide della moglie morta dodici anni dopo. Anzi il 4 dicembre: per cui la miniatura dal fazzoletto rosso, che recava la data del 4 dicembre 1812, era un dono fatto in occasione del compleanno: dei trentadue anni di lui. Dove potevo mettere la piccola ciocca di capelli che doveva restituire? Era difficile.

Uscii per andare a comperare dei fiori e ritornai coi fiori. Li accomodai alla meglio sulla lapide e dentro un fiore nascosi la piccola ciocca di capelli che m'ero tolta dal portafogli. Credo che Maria ne sia stata contenta. Da quel giorno non mi ha rimproverato più, e mi pare, e è illusione, che sulle sue labbra ci sia come un lieve sorriso di riconoscenza.

Alessandro de Stefani

Il nuovo Landru

Il parrucchiere Fourrier aveva presentato a Pétiot ben dodici « viaggiatori »

Parigi, 12 aprile.

Durante le laboriose indagini della polizia sull'affare Pétiot — informa il corrispondente parigino del *D.N.B.* — il fabbricante di parrucche Fourrier ha confessato di avere presentato al dott. Pétiot ben dodici persone che avevano intenzione di recarsi all'estero. Fourrier, vecchio cliente del dott. Pétiot, aveva saputo dal dottore stesso che egli aveva la possibilità di procurare i documenti per un pronto espatrio. Le prime trattative erano avvenute nel negozio del Fourrier, il quale, però, nega di aver saputo dell'esistenza della villa di via Lesueur.

Nel corso dell'interrogatorio Fourrier ha precisato alcune cifre richieste dal dottor Pétiot alle sue vittime. A due coniugi ebrei il dott. Pétiot ha chiesto 200 mila franchi e 100 mila ad un altro cliente, mentre da un terzo ne aveva ricevuto 25 mila. Da parte sua il Fourrier ha asserito di aver avuto quale acconto per la sua mediazione, la somma di 9 mila franchi. La polizia non ha ancora potuto appurare se il Fourrier sapesse o meno la fine che attendeva i clienti che egli presentava al Pétiot.

NOTIZIARIO ITALIANO

ASTI. — **Quattrocentomila lire** di stoffe sono state rubate nottetempo, armata mano, a Giuseppe Porro, nel Comune di Passerano Marmorito, da ignoti malviventi.

CUNEO. — **Un gruppo di armati** ha rubato a Dronero, presso l'ufficio postale, la Banca Popolare di Novara e la Cassa di Risparmio, circa centomila lire.

MILANO. — **Oltre quattrocentomila lire** di gioielli, rinchiusi in una cassetta e intestati nel gioielliere, sono stati rubati a Mario Rocchi, in via Broletto Nuovo 27.

SPORT

Il campionato di calcio di Serie C

Giornata movimentata quella di domenica scorsa, nel campionato di serie C: le squadre in trasferta hanno avuto quasi ovunque la meglio. Notevoli i successi del Rivarolo a Dalmo e del Volpiano a S. Benigno. Risultati:

Alessandria 4-1; Biella 3-0; Settimo Vittone 1-0; Torino Fiat R-Monfalcone 6-2; Cirese C.-Casalbellese 4-2; V. T. Vercelli-Biellese rinv.

Girone B: Sestalbo-Montanaro 5-2; Ricardo-Chivasso 2-1; Volpiano-S. Benigno 5-0; Girone E: Monza-Banca Savona 2-0; Sanremese-Imperia 5-1.

Il Direttorio giornalistico della F.I.G.C. ha qualificato per due giornate Benedetti (Bellinzoni) e per una Bergamo (Molfetta). Richiesti al Direttorio Aceti (Lucchese) e Mazzoni (Livorno).

Giulio Rossi è stato classificato secondo nella Parigi-Roubaix, vinta dal belga Desimpelaere, precedendo Thierard, Goddet, Paignelier, Klaus e Giorgetti.

Il corridore Marabelli ha preso davanti a **Motta** la Coppa Bacchetti, per professionisti e dilettanti, svoltasi a Rivadolo Terme.

Mistero, cuidano da Ugo Sottoni, e presente alla vittoria nel Premio Partenope di due cavalli, Cassandra e Rimini, al gioco di Villa Glori.

CRONACA CITTADINA

Domenica, giornata della "Graffer,,

La giornata di domenica, attraverso un complesso di iniziative promosse dal Comitato della sottoscrizione, sarà la giornata della « Squadriglia Graffer ». I torinesi avranno ancora modo di partecipare alla nobile gara che, e per il numero dei sottoscrittori e per la somma già raggiunta, ogni giorno più dimostra il grande cuore della nostra città.

Notiziario della Federazione

Per gli iscritti al Battaglione B

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

Tutti i fascisti repubblicani iscritti al Battaglione B Arditi-fuoco sono avvisati a presentarsi nella sede d'ufficio dei giovani feriti presso il Comando di Battaglione Caio Lidonni al più presto possibile, e comunque non oltre il 20 corr., per comunicazioni.

Associazione Volontari di Guerra. — I dirigenti delle sezioni del Piemonte sono convocati presso la sede centrale, via Vanchiglia 3 bis, il giorno di sabato 15, alle ore 16.

Bestiame requisito ad agricoltori inadempienti

Proseguendo nelle rigide sanzioni disciplinari contro produttori agricoli inadempienti ai loro obblighi sociali, la Prefettura comunica un secondo elenco di nominativi di agricoltori ai quali è stato requisito il bestiame non consegnato ai mattatoi:

Torre Pellice: Jahier Michele, da Pinerolo; Lieu Francesco di Infantino, da Perrero; Gilardi Matteo fu Battista, da Prali; Micol Francesco fu Maurizio da Rora di Chieri; Mauro Rapetto fu Sebastiano, Peinasso Angelo e Filli fu Carlo, Perino Bartolomeo fu Giovanni, Tamagnone Giuseppe fu Francesco, tutti da Rora di Chieri.

Moretti Maria e Sorelle fu Carlo, Giraudo Matteo fu Bonifacio e Ferrero G. B. fu Isidoro, Demarchi Guglielmo fu Giovanni Maurizio Giuseppe fu Celestino, tutti da Cavagnolo.

Berbis Luigi fu Giuseppe, Lotta Bernardo fu Gaspare, Fenoglio Giuseppe fu Domenico, tutti da Pontelungo.

Il bestiame è stabilmente al Circo Mollebotto di Torino, a disposizione del mercato di consumo.

Le calzature autarchiche

Variazioni dei moduli di denuncia per i dettaglianti

In conseguenza delle modifiche apportate dal Ministero dell'Economia Corporativa, il 5 aprile e con effetto immediato, al consiglio delle calzature autarchiche, il Consiglio Provinciale delle Corporazioni informa che sul modello D, predisposto per i dettaglianti, per la denuncia delle calzature di cui all'ordinanza 3 luglio 1943-XXI, numeri d'ordine 4, 5 e 6 deve essere sostituita la seguente unica dicitura: Calzature nella cui tomaia risultino pellami (salvo le pelli di pesce di consiglio) e tessili quale fibra lavorata in tutta o in parte, la cui lavorazione sia avvenuta in data successiva al 30 giugno 1943-XXI.

Nessun altro cambiamento è stato apportato ai moduli.

Misteriosa scomparsa di 250 coperteni da bicicletta

La sera del 2 marzo, un giovane autoveicolo di una ditta partiva per Milano portando, tra altre merci, 250 coperture per biciclette. Mentre percorreva l'autostrada il veicolo incontrava un'autobotte ferma in pit stop, guidata dal conducente dell'autocarro, Chiesero aiuto per riparare un guasto. Durante la sosta scomparvero dal veicolo i 250 coperteni.

Da indagini iniziate dalla Squadra Mobile risultò che tali Giovanni Paparello, di Michele, e Giovanni Rulmondi, avevano acquistato i coperteni per biciclette dal contadino Bartolomeo Genasco, abitante nei dintorni di Settimo. Risultò, inoltre, costui promettesse di aver comperato da certi autisti a Dir. vercellesi 150 coperteni a 900 lire cadauno; le tale acquisto era poi stato trasferito a Fratelli Vincenzo e Lorenzo Sgarlo, anch'essi abitanti a Settimo. Messo a contributo con gli autisti dell'autocarro e con quello dell'autobotte, il Genasco non li ha riconosciuti quali cointeressi della partita. Al Genasco sono state sequestrate 4a 200 lire ricatto della vendita dei coperteni; nell'atto settembre di mezzi contingenza ed a premio maggiorato; il Paparello e il Rulmondi per incasso acquisito.

In casa dei rigattieri

Dal laboratorio di cromatura di Carlo Scalaglotti ignoti asportarono materiale vario per un valore rilevante. Il maresciallo Serapina del Commissariato di Borgo Cragnico è stabilire che organizzatore del furto, consumato in tre riprese a breve distanza l'una dall'altra, era stato un apprendista alle dipendenze dello Scalaglotti. Il giovane, disponendo della chiave del laboratorio, aveva indotto altri due coetanei a compiere anche loro imprese. Buona parte della refurtiva venduta per un valore di 2 mila lire ad uno straccivendolo del mestiere di « Milanese » tale Pietro Arletti in Angelo. Altri oggetti provenienti dal furto per un importo di 3500 lire furono venduti a un altro rigattiere, tale Mario Bandino in Ferdinando detto « Ernesto », in varie permutazioni operate al domicilio dei due ricettatori quasi tutta la refurtiva poteva venire recuperata e restituito ai proprietarie. L'Arletti veniva arrestato per ricettazione.

Due soffitti crollati ed un muratore ferito

Mentre alcuni muratori dell'impresa Arletti stavano ieri mattina demolendo un muro pericolante della casa situata in via P. C. Boggio 28, due soffitti sprofondarono contemporaneamente. Nell'incidente tale Bartolomeo Raima in Angelico, di 8, anni, residente ad Alessandria, rimaneva investito e quasi sotterrato dalle macerie. I compagni di lavoro provvedevano al primo soccorso ed al trasporto del ferito all'ospedale Maria Vittoria dove i sanitari gli riscontravano varie ferite multiple e lo giudicavano guaribile in due mesi e 8.

STATO CIVILE

Nati il 12 - Maria 12 - Matrimonio 20 - Morti 12

Mazzetti Isidoro di Giovanni, a. 71, da Sabbiuno, pens., v. Saudigliano 4 - **Mastrotto Maurizio** di Filippo, a. 72, da S. Maurizio Can., pens., v. Lamarmora 47 - **Valle Maria** n. Rossi, a. 70, da Pavone d'Asti, casal., v. Alpi 1 - **Diamanti Maria** n. Cosillo, a. 69, da Torino, casal., v. B. Margherita 162 - **Carrila Felice** fu Serafino, a. 56, da Torino, impieg., Osp. Mollette N. 2 - **Galliano Serafino** di Pietro, a. 58, da Torino, operaio, Osp. Mollette N. 2 - **Pautasso Carlo** fu Felice, a. 70, da Pont Can., macellaio, Ricov. Mend. - **Nicola Prada Luigi** di Modesto, a. 74, da Vasino, muratore, Ricov. Mend.

Bertalot Teresa di Mondelli, a. 35, da Castelnuovo, casal., A-Cittadella - **Borrino Federico** di Michele, a. 70, da Torino, operaio, Med. Legale - **Marrone Amelia** di Giuseppe, a. 75, da Torino, impiegata, Bellevue - **Borello Secondo** di Angelino, a. 73, da Asti, falegn., Mollette - **Parcelli Marcello** di Emilio, a. 40, da Torino, Medicina Legale.

Matrimoni - Bertolino Carlo Emanuel, Girotti, De Lauda, Ott. 19,30; **Ambrosio** - Tutto la vita in 24 ore - Annette Ilarli, Carlo Nicolò, Campanini, Churchill, Chiarle 19,45; **Corso**: Tutto la vita in 24 ore - Annette Bach, Carlo Nicolò, C. Campanini, A. Churchill, Ott. 20; **Augustus**: Un cerca di felicità - Tito Schipa, Salacrolli, Ott. 19,30; **Supercinema**: La moglie in castigo - Luisella Beghi, Roberto Villa, U. 20; **Nazionale**: Che piccola moglie, **Torino**: Battiscorno, Ott. ore 20; **Doria**: Ho rasta sveglia di castello, Inizio ultima spettacolo ore 20; **Alfi**: « Principessina » - R. Villa; **Astri** (ex Carbalberto): « Per la via sono felicità» Zarah Leander, Ott. 20; **Imperiale**: « Ultima silhouette»; **Moderno**: « Marili a congresso»; **Adua**: « La prigioniera » e « Var. **Palermo**: « Soltanto tu»; **Frejus**: «Burullo d'amore» e Var. Orario Varietà ore 16,30 e 18,30; **Radium** Nina non far la stupida, V; **Sociale**: Il posto delle nebbie; **Dora**: «Dora alla ribalta» e Var. **Po**: « Aria di mare » (Marcelot, V. Venezia: Mater dolorosa (Gallo) **Bresso**: «La via di Damasco» e Var. **Romani**: «L'amante» e Varietà con Girardi nelle imitazioni di Maria Callas alle ore 15,30 e 17,30; **Excelsior**: Scimmiotto, Louis Jouvet **Colosseo**: 12 minuti dopo mezzanotte **Astra**: Avventura di Tessa Ap. 15,30 **Lux**: «Zaffo» con Isa Miranda, Croix Alda Donolini. Ultime spett. ore 19.

OSSESSIONE
Da riprese ieri al VITTORIA
Le edizioni aperte

Il successo del sensazionale film tanto atteso e annunciato, cresce di giorno in giorno, mettendo in l'amministrazione della notevole affluenza di spettatori per la sensazionale trama avvincente dei protagonisti Clara Calamai, Girotti, De Lauda.

CAREZZA AL TORINO

gaiezza ed eleganza, per il piacevole film *Bellezze*, il capolavoro di *Cangerini*, con una protagonista deliziosa e irresistibile, la mirabile e più bianca Anna Maria Sulle schermo: *Raraffe d'amour*.

PIUME AL VENTO

La nuova rivista di grande classe e di Cine-Variété Fregoli, con i nuovi comici *Pasquariello e Pescatore*, il gli celebri *Chiros* e molti maestri di canto e comicità.

Prosegue al NAZIONALE

le repliche affollatissime di « *Un piccolo mondo* »

CURSAL: si replica

la richiestissima operetta per sogni - Ma tanta voglia di cantare - con *Guglielmini - Ricetti - Campagnini*

« Don Pasquale »
di Gaetano Donizetti

è l'opera comica che sarà rappresentata al Carignano

lunedì prossimo

17 aprile, alle ore 14 precise

ad iniziativa de La Stampa *e a totale favore della* Croce Rossa *per l'invio di pacchi ai militari prigionieri e internati.*

La delizioso opera, diretta dall'illustre maestro

GINO MARINUZZI

sarà interpretata da

MARGHERITA CAROSIO
TITO SCHIPA
AFRO POLI
VINCENZO BETTONI

Parteciperanno inoltre al lo spettacolo.

l'orchestra ed il coro del Teatro della Scala

La regia sarà curata da Mario Frigerio, *il regista della « Scala ».*

L'avvenimento, dato lo scopo benefico cui si mira, non mancherà certamente di suscitare il più vivo interesse e di ottenere all'iniziativa la più solidale adesione dei torinesi.

La vendita dei biglietti

per ogni ordine di posti si apre oggi alle 10 presso il Salone de « La Stampa », in via Roma.

I prezzi sono stati così stabiliti:

Palchi I ord. (esc. ing.) L. 1000
Palchi II ord. (id. id.) L. 700
Palchi III ord. (id. id.) L. 500
Poltrone (ing. compresi) L. 400
Poltroncine (id. id.) L. 250
Num. I gall. (id. id.) L. 200
Num. II gall. (id. id.) L. 100
Ingresso platea e I gall L. 50
Ingresso II galleria L. 20

Seguendo la Cronaca

AMMOBILIAMENTI SIGNORILI ai migliori prezzi, vendita a negozianti e privati. **Soc. Marso e C.** *via S. Maria 3 piano 1° - Tel.* 42 043

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. G. Stival): Ore 17.15: « Il giuoco delle parti » di L. Pirandello.

TEATRO DEL POPOLO: alle ore 17 « Bohème » con Rufaldo Pavero.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Cosacchi» con Carla Candiani, Girotti, De Lauda, Ott. 19,30; **AMBROSIO**: « Tutto la vita in 24 ore » - Annette Ilarli, Carlo Nicolò, C. Campanini, Churchill, Chiarle 19,45; **CORSO**: «Tutto la vita in 24 ore» Annette Bach, Carlo Nicolò, C. Campanini, A. Churchill, Ott. 20;

AUGUSTUS: «In cerca di felicità» Tito Schipa, Salacrolli, Ott. 19,30; **Supercinema** «La moglie in castigo» Luisella Beghi, Roberto Villa, U. 20; **Nazionale**: «Una piccola moglie», **TORINO**: «Battiscorno», Ott. ore 20; **DORIA**: Ho rasta sveglia di castello, Inizio ultima spettacolo ore 20; **ALFI**: « Principessina » - R. Villa; **ASTI** (ex Carbalberto): «Per la via sono felicità» Zarah Leander, Ott. 20; **Imperiale**: « Ultima silhouette»; **Moderno**: « Marili a congresso»; **ADUA**: « La prigioniera » e « Var. **PALERMO**: « Soltanto tu»; **FREJUS**: «Burullo d'amore» e Var. Orario Varietà ore 16,30 e 18,30; **Radium** Nina non far la stupida, V; **SOCIALE**: Il posto delle nebbie; **DORA**: «Dora alla ribalta» e Var. **PO**: « Aria di mare » (Marcelot, V. Venezia: Mater dolorosa (Gallo) **Bresso**: «La via di Damasco» e Var. **ROMANO**: «L'amante» e Varietà con Girardi nelle imitazioni di Maria Callas alle ore 15,30 e 17,30; **Excelsior**: Scimmiotto, Louis Jouvet **Colosseo**: 12 minuti dopo mezzanotte **Astra**: Avventura di Tessa Ap. 15,30 **Lux**: «Zaffo» con Isa Miranda, Croix Alda Donolini. Ultime spett. ore 19.

Oggi alla Radio

Ore 7, 8, 13, 17, 20, 23: Radio giornale - 8.10: Trasmissione per i lavoratori agricoli - 12: Orchestra Angelini - 12.30: Musica da camera - Lidia Orchestra Regionali - 14.15: Complesso ritmo complementi - 14.30: Orchestra Max Rezza - 15: Trasmissione per i bambini - 16.05: Dalla Galleria d'Arte Moderna di Roma: Trasmissione dedicata al Mariani pittore - 16.30: Programma musicale - 17: Trasmissione in lingua estera - Ore 18 di sabato e 16.30 Programma musicale - 17.30: Notiziario in lingua estera - Ore 18 di sabato e 16.30 Musica varia - Ore 18.30: Musica da ballo - 19.30: Musica da camera - 20.30: Musica in onda - 20.45: Giornale radio - 21: Trasmissione dedicata ai Marinai - 21.30: Musica da ballo - 22.15: Orchestra Strelli - 22.50: Musica sinfonica.

Sottovoce

Quel che si chiede ai giovani dalle molte speranze: un po' di prudenza, un po' di pudore.

Diciamo a te, giovane dalle molte speranze, che in questi tempi calamitosi hai trovato il modo — lecito o illecito che sia — di risparmiarti i rischi, i pesi, le privazioni non così proibiti mani e ripari dalla guerra, non pensi a pochi inviolabili e compiere il tuo dovere, a procurare ai fratelli e ai nemici che, d'accordo con papà e mamma, e coi loro consueti mezzi, ci riuscite a procurare per rimandarli la sola e il disturbo del servizio militare. Fatica del tutto inutile e colpisce — ci perdoni l'accostamento — il povero soldato di regno e di esempio, cappellone che mamma fa, e lo sa, e gli, e i parenti tutti, e l'avvenente figetta di cui egli le fulgide grazie, si civetterebbero all'ombra di verdi fuoriuscito in una qualsiasi divisa. E poi, certo, tu non potresti sopportare il lezzo della caserma l'umiliazione del rancio, lo scempio del giovanile, la tortura degli scarponi. E poco dei pidocchi, il marcio delle salme abbrustolite, la monotonia delle marce, la crudeltà delle esercitazioni, e sarebbe inevitabile del tutto. Eh sì, vivaddio, tu hai le stimmate di delicatezza, il deperimento organico, l'anemia, quasi pericolose, la vista debole, il torace deficiente, l'olfatto percettibile. Tu hai le cospicue di cibo abbondante, di cibi delicati, di grassi autentici, di vitamine naturali. Tutte cose che la carissima di qualsiasi reggimento assolutamente non ti può fornire. E poi ci indi pensabile ma che dico? inescusabile in quell'ufficio, o a quel tenente al quale ti si addotta, sei non troppo per poco — l'obbligo della pelle, una delle parche cose che ci è rimasta di più di te una ragazzetta qualunque).

Con le tue medaglie, col tuo sorriso, sei in una delle di fervori nel reparto di retrovia, di congedi, di permessi, puoi affrontare con piena sicurezza qualunque controllo, mostrare con disinvoltura e compiacimento a un qualche benpensante che ti chiede conto della tua situazione, i brillantissimi documenti di cui ci largamente fornito. Forse materiali fotto davanti al periodo d'una visita di controllo e alla minaccia di un accertamento della tua qualifica di inesistibile? Ma siamo sicuri di tutti questi pensieri che scacciano con fatica, sicuro che tutta una fitta schiera di pretesti si levarebbe, per difenderci il tuo bene di vita a dedicarti al clima a restro alle armi, ai pranzetti con la ragazza e agli altri passatempi che si addicono a un bel giovane.

Dunque non temere; non ti si chiederà di mutare anima e pelle, ne che quei vergogna di te stesso; basta anche un atto di vile dignitoso coraggio, e ti si chiederà. Sei solo coniglio, e tanto ti aspetterai da te pose da leone. E poi manuali, la povera mamma che si vanta con le amiche d'avere « avuto » a posto buono perchè lo « è non potest... proprio « non posta... mamma non te le perdonerebbe.

Ma il bello di chiedere di più, di sperare, di sognare, di non accontentarsi di poco, di non accettare una piccola prova che non manchi del tutto del più elementare buon senso. Tu — Sai certo — non desterai mai pietà ai vista quell'aspetto di perversità che dice « Se non esisti, almeno cambia e adattarsi al caso tuo, al caso di chi, cioè, è ridotto a una situazione di privilegio, di comodo, che gli permette di guadagnare, di divertirsi, di pilotare quel po' di buono che in questi tempi duri si può sperare, Tutto questo — sarebbe — tu devi fare senza ostentazione, senza darne prova negli occhi altrui, senza mettere in vetrina, senza menar vanto d'avere saputo e potuto mettere nel sacco e questo e quello. Quando — come fai — il davvero con la ragazza, quando ti adagi al caffè, quando ti trastulli con la tua bicicletta, puoi serio, quando descrivi le magliate che ha nel calzamaglie simpatiche, quando decanti i guadagni che realizzi commerciando colto non qualunque cosa, dalle stelle le al lavoro delle scarpe al formaggio dal vicolo straziante, ti offendi che ti meglio che sia, il proprio dovere; chi soffre; chi, troppo occorre, non trova come risolvere il terribile quotidiano problema di mettere i figli, di nutrire se stesso; offendi chi ai la guerra ha perduto parare un dolce tributo; o la povertà vita stessa, o quella di un caro che non ritornerà mai più, o la casa fiammeggiati in, altrove, che ti glie dire perdre la vasali).

Ti si chiede, insomma — se non vuoi ricordarti di essere italiano — se non vuoi mostrare umana solidarietà a chi ha il tuo medesimo sangue — il « chiede ancora, o non vendeti sorgere di stesse tra quanti la tua stessa augna parlano.

TEATRI

« La Bohème » al Teatro del Popolo

Ci sono là, quasi cantuccio un anno, in questo teatro, che ora alle sue scene si rappresentano un'opera di Verdi, poi *La Bohème* di Puccini, quest'anno a un'opera di Verdi e seguita *La Bohème* di Puccini. Quando si dice il repertorio. Il repertorio dell'ultimo cento, che fu arte pel popolo in senso lato e, ancora vivo, compiuta i cuori e i sensi. Ancora una volta la gaia e triste esistenza di Rodolfo e di Mimì, i capricci e i cervelli di Musetta e di Marcello, gli amori spensierati e le inquiete passioni, l'ambiente pittoresco e vario, rinnovarono emozioni dalla gentile anima pucciniana, e ancora una volta intenerirono e commossero le canzoni arie del tenore e del soprano al primo atto e il finale che procedeva col ritmo innamoramento, il valzer di Musetta nel secondo atto, il quartetto del terzo atto, tutto il quadro, e i pezzi che ognuno reca sempre in memoria e anche le armoniose relazioni fra pezzo e pezzo ridettero una squisita emozione e ritrovarono gli applausi ormai tradizionali.

L'interpretazione, nata ieri, di questa delicata opera percorsa in più che dolcevole da parte di un gruppo di cari cantanti che assolsero brillantemente il loro compito. Di Mafalda Favero, che impersonava Mimì, diremmo, in occasione di una recente personificazione che ella dette dello stesso personaggio al Carignano. Anche ieri ella fu una gentile appassionata Mimì e riuscì il plauso generale degli spettatori. Con lei furono pure molto applauditi gli altri bravi interpreti. Mario Del Monaco, Gino Vanelli, Beura Ferrari, Ernesto Dominici, Pier Luigi Latinucci, il Solci e il maestro Giuseppe Pedrotti che diresse con viva sicurezza. Oggi, alle 17, la lunga, con gli stessi cantanti, la seconda rappresentazione di *Bohème*.

« Il giuoco delle parti » di L. Pirandello, al Carignano

Nel repertorio della Compagnia Stival, complesso artistico disposto a tutte le prove da sostenere con elevatezza indiscussa, non poteva mancare Pirandello, il geniale scrittore italiano tradotto discusso e pur tanto ammirato. Stival ha voluto perciò presentarci ieri una delle più caratteristiche commedie pirandelliane, che, per non cessare di essere originali, non cessano di essere, e di quello che il pubblico accolte più lietamente per la linearità del concetto che si propone, meccanicità lo stridente dialettico del tema. *Il giuoco delle parti*, cioè il gioco più assegnato a ciascuno nella vita; anche quella che non persona scientificamente e fatalmente si assume, o che deve essere assunta, più o meno, fino a tutte le conseguenze, anche quando non se ne avverte più voglia o quando non vi si avverte più la convenienza di sostenerla. Talvolta è molto salasso giungere una parte nella vita, magari nel sottofondi a quell'altra persona, fino a giungere se ne adeguano inoltri, e ad altrondi sarà allorchè il continuare la può creare dei pericoli; ma è questo quello Pirandello interessante e che ci dice: il giuoco crea continuare la parte assunta; deve e essere anche sostenuta, perchè anche deve mai mutare nel giuoco delle parti. Ed ecco quindi il caso di Guido Venanzi e Leone Gala della commedia pirandelliana.

Giulio Stival ha impersonato ieralmente il caso, accostando con arte e misura da Lilio Brignone, Roberto Villa, Federico Collino, Aldo Pierantoni e il Sabbucco. Ancora una volta il pubblico ha creato le belle commedie ed ha dimostrato applaudirle ed interpretarle. Alla fine della rappresentazione, Giulio Stival ha con squisita delicatezza fatto omaggio a Torino di un mazzo di fiori. — La cerimonia di Leonardo e dalla Città inoltre di D'Annunzio e di Carlo di Rocca e Arimondi di Lorenzino De Medici, riscuotevano vivissime approvazioni dal pubblico attento e sensibilissimo. Oggi, alle 17, si replica *il ultimo delle parti*. Domani un altra interessante rappresentazione: *L'eredità* di Carlo Bertolazzi.

Vice

BORSE

TORINO 12 aprile

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Ass. Gen.	95 50	95 50	Sel	8650	8650
Ass. 3,5	102 —	102 40	Sel	825 —	826 —
» 4 %	102 50	102 80	Stabilim.	130 —	130 —
Beni 3,5	82 05	83 05	Fiat	1930	1977
» 4 %	93 —	93 50	Ipelia	114 —	115 —
Beni 5 %	99 60	99 —	Savigl.	3400	3000
» 5 %	99 50	99 —	Sob.	7200	7200
Beni 5 %	95 60	95 50	Ipeet	1600	1600
» 5 %	95 —	95 75	Monte.	775 —	810
B. T. 34	99 25	99 25	Fiat.	505 —	505 —
» 5 %	97 50	97 —	Ilva	326	325 50
» 5 %	96 50	96 —	Ansal.	1200	1200
» 5 %	92 50	93 05	Berg.	7000	7000
» 5 %	91 —	91 —	Viro.	1925	1900
» 5 %	90 50	90 —	Cotoa.	1100	1100
» 5 %	87 —	87 —	Fiat.	500 —	500 —
Prest.	100 —	100 —	Lanif.	1000	1000
Prest.	100 —	100 —	Cir	650 —	650 —
Prest.	100 —	100 —	Schiap.	500 —	500 —
Prest.	100 —	100 —	Param.	1300	1300
Prest.	100 —	100 —	Lanza	1000	1000
Prest.	100 —	100 —	Aeit	118 —	118 —
Prest.	100 —	100 —	Eman.	800 —	800 —
Prest.	100 —	100 —	Manif.	2000	1950
Prest.	100 —	100 —	Amial.	1150	1150
Prest.	100 —	100 —	Mont.	400 —	400 —
Prest.	100 —	100 —	Ag. P.	1300	1150
Prest.	100 —	100 —	Zucch.	1000	1000
Prest.	100 —	100 —	Unica	700 —	700 —
Prest.	100 —	100 —	Ward.	1300	1300
Prest.	100 —	100 —	Hilard.	350 —	350 —
Prest.	100 —	100 —	Frigi	510 —	—
Prest.	100 —	100 —	Sella	730	730
Prest.	100 —	100 —	Talco	3500	3500
Prest.	100 —	100 —	Pirelli	2200	2200
Prest.	100 —	100 —	Silos	740 —	740 —
Prest.	100 —	100 —	Elect.	1000	1000
Prest.	100 —	100 —	Bast.	2500	2400
Prest.	100 —	100 —	Cart.	800 —	850 —
Prest.	100 —	100 —	Burgo	1650	1700
Prest.	100 —	100 —	For. It.	1050	1100

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Il 18 marzo 1944 in Tarnopol-chari (Polonia) stroncato nelle forze ma non nello spirito, ritornava a Dio il

TEN. COLONNELLO in S.P.E. CONTE
Gilberto de la Forest de Divonne

Ne danno il triste annuncio: la moglie **Maria Teresa Stella**; il figlio **Enrico**; le sorelle ed i fratelli: **Paoli, Albertina, Adele** col marito **Camillo Baroli** e figli, **Emilio** colla moglie **Maria Ferrari d'Orsara** e figli, Madre **Maria Elena, Ippolita, Elena, Maria**; la sorella **Norina Stella-Marsengo**; il cognato **Gian Francesco Stella**; gli zii e i cugini.

Le Messe di trigesima verranno celebrate in Torino, nella Chiesa di San Francesco da Paola (via Po) alle

TORINO
Anno 78 - Num. 104
Ogni numero 50 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-041 al n. 40-045

LA STAMPA

GIOVEDI'
13 Aprile 1944-XXII
Edizione MATTINO
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 15 - Finanziari, L. 20 - Necrologie, L. 18 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Direttamenti - Occ. Licenze, L. 50 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I. - Via Roma 240 - telefoni 43-423 - 43-426. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 120, Semestre L. 65, Trimestre L. 35, Estero: Anno L. 225, semestre L. 115, Trimestre L. 60. - Sette numeri, comprese l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 145, Semestre 76, Trimestre 40, Estero: Anno L. 258, Semestre 135, Trimestre 69. — C. C. P. N. 2/1360.

Intervista col Ministro dell'Economia Corporativa

Luci ed ombre sulla socializzazione

Anche se l'intervista verte su questioni marginali della socializzazione, essa assume particolare importanza per la precisazione delle dichiarazioni del Ministro dell'Economia Corporativa. Riesce di vivo interesse il sapere che, sia nell'impostazione generale del problema come nell'attuazione dei dettagli, si abbia un chiaro orientamento ed una decisa volontà.

Sede del Governo, 12 aprile.

La pubblicazione del nostro articolo contro gli scettici e gli apologisti di professione della socializzazione, ha fatto convergere verso di noi l'attenzione fidente e premurosa di molti lettori; in maggior parte dubbiosi, che discutono questo o quel punto, sospettano — a ragione — conseguenze e riflessi che danno adito a preoccupazioni. Poichè in molte abbiamo ravvisato elementi di fondate osservazioni, alle quali un chiarimento che fosse partito da noi sarebbe stato insufficiente, ci siamo rivolti alla cortesia del Ministro dell'Economia Corporativa, prof. Angelo Tarchi, prospettandogli alcune domande sull'oggetto dei rilievi più importanti che ci sono pervenuti. Così abbiamo chiesto: mentre la «Premessa» fissava a 50 il numero minimo di lavoratori che l'impresa deve occupare per essere socializzata, il Decreto porta a 100 questo minimo e fissa anche un altro dato, un milione di capitale. Non si determinerà, così, un orientamento verso le aziende con... 99 dipendenti e 999 mila lire di capitale (sufficientemente s'intende) investito? Con le conseguenze del caso, quindi, non escluso il formarsi di «società a catena».

E' evidentemente ovvio — ci ha risposto il Ministro — che un punto limite doveva essere stabilito. Con la limitazione della socializzazione alle imprese con almeno 1 milione di capitale o che impieghino almeno 100 lavoratori si è voluto non appesantire eccessivamente l'amministrazione delle più piccole imprese. E poichè anche per queste potrà sempre essere studiata, in altra sede, una trasformazione in senso cooperativistico per l'inserzione, anche in esse, del lavoro sul piano direttivo, così non sono da paventare nè i temuti orientamenti nè il formarsi di società a catena.

La Cassa di compensazione di cui all'art. 44 del Decreto 12 febbraio, tra i suoi scopi ha, come qualcuno crede, quello di redistribuire una parte dell'eccedenza degli utili ai lavoratori delle aziende deficitarie o che chiudono il bilancio a pareggio? E se così non è, come non pare, non si verificherà, oltre al naturale squilibrio, una forte gravitazione di lavoratori verso le aziende attive, le quali assorbiranno gli elementi più scelti, con nuovo danno quindi per le imprese non «ottime»?

La Cassa di compensazione che gestirà le eccedenze degli utili residuati dopo le prescritte assegnazioni al capitale ed al lavoro, non ha affatto lo scopo di redistribuire una parte dell'eccedenza degli utili ai lavoratori delle imprese deficitarie o che chiudono il bilancio a pareggio, perchè ciò creerebbe una specie di consorzio nazionale mutualistico che ripugna proprio al concetto di responsabilità attribuito dalla legge sia al capo dell'impresa sia ai consigli di gestione e di amministrazione. Di fronte a una simile specie di assicurazione lo spirito di iniziativa e di responsabilità, certo dell'intervento bonificatore della Cassa, potrebbe tendere ad assopirsi. Invece, come è chiaramente indicato, la Cassa ripartirà equamente le eventuali eccedenze a scopi produttivi e sociali, fra i quali si può indicare come premineute la costruzione allo sviluppo della casa per il popolo.

In tal modo — *ha continuato il Ministro* — accanto alle riserve legali e statutarie di ogni singola impresa, viene a costituirsi un fondo generale di riserva che, opportunamente manovrato dall'Istituto di Gestione e Finanziamento, oltre a servire ai predetti scopi speciali, permetterà una pratica di programmatico autofinanziamento che si giustifica sotto un duplice punto di vista. Anzitutto in relazione all'estendersi della gamma di esigenze collettive che lo Stato nella crescente complessività della vita economica moderna, deve per evidenti ragioni politiche assolutamente fronteggiare, per cui l'intervento dello Stato, dalla semplice preparazione delle condizioni necessarie ad un regolare e ordinato svolgimento della vita produttiva del paese, trapassa necessariamente in settori sempre più vasti nel campo della vera e propria attività produttiva. In secondo luogo, in relazione alla necessità di fornire allo Stato, sempre più impegnato nella vita economica del Paese, vie tecniche che consentano alla politica fiscale quella elasticità di adattamenti che il suo nuovo e sempre più delinito ruolo di strumento di politica economica le impone.

Dal punto di vista sociale detto fondo costituisce un potente strumento per disciplinare lo sviluppo della produzione secondo direttive non più particolaristiche ma di interesse generale.

Pensano, molti lavoratori, che il disposto dell'art. 45 — secondo il quale ai dipendenti di imprese a carattere individuale dovrà essere corrisposta una quota di utili commisurata all'ammontare della cifra imponibile — essendo noti i criteri di accertamento dell'imposta di R. M. che nella generalità dei casi non... riesce ad accertare che una frazione dell'utile effettivo, possa risolversi in una sperequazione di danni dei dipendenti delle imprese a capitale individuale. Come si ovvia all'inconveniente, laddove si verificano casi di evasione?

Sì, attualmente sussiste il pericolo di casi di evasione dall'imposta di R. M.; ma, innanzi tutto, rilevo che vige sempre la legge relativa all'istituzione dell'«anagrafe tributaria» che quando sarà realizzata non permetterà più facili evasioni. Ciò che m'interessa però è di fare rilevare che anche nelle aziende prima funzionerà un Consiglio di gestione (art. 12) il quale deve essere riunito periodicamente e almeno una volta al mese dall'imprenditore, capo dell'impresa, per le questioni relative alla vita dell'impresa stessa ed ogni anno per l'approvazione del bilancio ed il riparto degli utili. I lavoratori hanno quindi assi stessi ogni possibilità materiale per evitare il verificarsi di sperequazioni.

Non credete che il risparmio privato, con la limitazione e il livellamento del reddito, si distolga dagli investimenti nelle aziende socializzate? E poichè a un certo momento anche il debito pubblico sarà saturo, non potrà verificarsi la tendenza alla tesaurizzazione delle merci che rechi quindi uno squilibrio produttivo e mercantile?

Che il risparmio privato si distolga dagli investimenti nelle aziende socializzate — *ha risposto il ministro* — non mi sembra probabile, perchè non c'è in realtà una limitazione o un livellamento del reddito, in quanto sia nelle imprese a capitale privato, sia in quelle a capitale pubblico, il Comitato dei Ministri per la difesa del risparmio e l'esercizio del credito determinerà annualmente non solo la remunerazione massima al capitale investito nell'impresa, ma la determinerà soprattutto settore per settore, tenuto cioè presente l'andamento dei singoli settori produttivi e quello generale della produzione. Con ciò si vuole evidentemente adeguarsi alla situazione economica senza rinunciare a disporre di un utile strumento di manovra del potere d'acquisto di larghe categorie di risparmiatori o investitori. Difatti, è proprio attraverso la variazione del reddito, settore per settore, che il governo rivolge il potere manovrare l'afflusso del risparmio ai singoli settori secondo le esigenze di ognuno di questi in relazione al programma produttivo nazionale. Del resto, la stessa realtà odierna dimostra che la redditività delle azioni è bassa, ma non per questo sono meno appetibili agli investitori-risparmiatori.

Cade quindi, perciò stesso, il timore accennato nella domanda circa il possibile verificarsi di una tendenza alla tesaurizzazione delle merci.

Non pretendiamo, con questa intervista, di aver chiarito tutti i punti in ombra, reali o apparenti che il decreto sulla socializzazione presenta. La risposta del Ministro Tarchi, comunque, illuminano il pubblico e gli stessi studiosi su alcuni punti di basilare importanza e possono contribuire indubbiamente a quell'azione chiarificatrice che deve svilupparsi e proseguire per la migliore comprensione e il perfezionamento, attraverso il vaglio critico, del nuovo fatto rivoluzionario destinato a segnare la più grande conquista dei tempi moderni nel campo economico e sociale.

Franco de Agazio

SALDO BALUARDO ANCHE NEI CIELI

159 aerei abbattuti in 24 ore dalla difesa germanica del Continente

Importante posizione russa conquistata a nord-ovest di Jassi - Convoglio nemico disperso nel Mediterraneo: 2 caccia e 6 mercantili affondati

Berlino, 12 aprile.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte settentrionale della Crimea le truppe tedesche e romene, sostenendo duri combattimenti, si sono trasferite su posizioni situate più a sud. Un gran numero di carri armati nemici sono stati distrutti. Nel corso dei movimenti di sganciamento intrapresi sulla penisola di Kerc, la città e il porto di Kerc sono stati evacuati dopo la distruzione di tutti gl'impianti d'importanza bellica. Violenti combattimenti sono in corso coi bolscevichi che incalzano fortemente.

Presso Ovidiopol, ad oriente della foce del Nistro, le nostre truppe hanno respinto violenti attacchi nemici annientando forze avanzate sovietiche. Durante queste azioni sono stati distrutti 20 carri armati nemici.

Sul basso Nistro, a sud est di Orhei, e a nord est di Jassi sono falliti tentativi di sfondamento compiuti dai sovietici con l'appoggio di carri armati. A nord-ovest di Jassi truppe celeri germaniche hanno ricacciato il nemico e conquistata una importante zona collinosa. Parecchi gruppi nemici rimasti isolati sono stati annientati.

Fra Stanislavov e Tarnopol, che continua ad essere difesa tenacemente, formazioni tedesche ed ungheresi hanno nuovamente conquistato un certo numero di località contro l'accanita resistenza del nemico.

Nei combattimenti degli ultimi giorni in questa zona si è particolarmente segnalato il 506° Reparto «Tigre» al comando del capitano Lange.

Nel settore di Kowel nostre truppe hanno sbaragliato gruppi di forze sovietiche.

A sud-est di Ostrov in accaniti combattimenti e in parte con contrattacchi sono stati respinti gli attacchi sferrati continuamente dai sovietici con l'impiego di forze fresche e con forte appoggio di aerei da battaglia. Negli ultimi giorni si è distinto in modo particolare il 1° Battaglione del 25° Reggimento «Cacciatori Avieri» al comando del capitano Gehrken.

Sul golfo di Narva 4 bombardieri sovietici sono stati abbattuti da vedette della Marina da Guerra.

Sul fronte meridionale Italiano anche ieri truppe d'assalto hanno fatto saltare in aria capisaldi e ridotte del nemico coi loro presidi.

Nella zona di Nettuno le nostre batterie a lunga portata hanno centrato depositi di materiale del nemico, provocando forti esplosioni e persistenti incendi.

La scorsa notte aerei da combattimento ed aerosiluranti germanici hanno compiuto un attacco contro il traffico dei rifornimenti anglo-americani nel Mediterraneo distruggendo, nonostante la forte reazione nemica, due cacciatorpediniere appartenenti ad un convoglio nel settore marittimo di Algeri. Inoltre 6 vapori da carico per 42 mila tonnellate sono stati così gravemente danneggiati con bombe e siluri che si può contare sull'affondamento di una parte di queste navi.

Nella giornata di ieri durante attacchi contro la Germania orientale e centrale i bombardieri americani hanno subito nuove gravi perdita. In violenti combattimenti aerei e sotto il fuoco dell'artiglieria contraerea sono stati abbattuti 129 aeroplani nemici, fra cui 105 quadrimotori da bombardamento. In parecchie fra le località attaccate, e particolarmente nella zona urbana di Stettino, sono stati causati danni e vittime fra la popolazione. Ieri notte, con cielo coperto, bombardieri britannici hanno compiuto un attacco terroristico contro la città di Aquisgrana. Nella zona urbana sono stati causati danni e la popolazione ha subito perdite. Nonostante le difficili condizioni di difesa, nel corso di questo attacco come pure sui territori occupati ad occidente sono stati distrutti 22 aeroplani nemici.

Aerei da combattimento veloci tedeschi hanno attaccato durante la notte scorsa con buona efficacia obiettivi nell'Inghilterra orientale.

Unità di protezione di un convoglio tedesco hanno fatto precipitare nell'estuario della Loire 4 caccia-bombardieri britannici.

Nostri sommergibili hanno affondato 5 navi per 37 mila tonnellate, come pure 2 cacciatorpediniere e un dragamine.

Appuntamenti con gli Italiani

Amleti - 1944

Si ricomincia a discutere sul «problema dei giovani»: più opportuno mi sembra forse intrattenerci alquanto su la «carenza dei giovani». Ma vai la pena di fare, avanti, qualche accenno anche al primo argomento, da cui il secondo, in parte, dipende.

Nel 1940, in un «Chiarimento ai Giovani» io espressi con la franchezza consunta il mio pensiero in proposito. Precipuamente ammonivo, allora: Ricordare, innanzi tutto, come ogni acquisto (i giovani debbano al pionieri della Rivoluzione, oggi specialmente che codesti hanno aperto alla giovinezza prospettive avanti nemmeno sospettabili, rendendo agevole e pronto quanto in altri tempi era arduo e lentissimo; non cessare dal ripeterai, a ogni favore ottenuto, come esso non sia un dono rampollato da diritto ereditale o un dovuto omaggio al privilegio dell'età verde, ma un gravissimo peso al quale tutto si deve sacrificare — e pur la vita — onde mostrarsene degni, da che non si è giovani per accampare straordinarie pretese al bene per assolvere aspri doveri meglio di tutti gli altri, maggiormente confortandone le forze: questi, e non altri, han da essere i pensieri dominanti delle nuove generazioni, se vogliono corrispondere adeguatamente, secondo il loro massimo obbligo, alla inconsueta e forse esagerata fiducia che in loro il Fascismo ha riposto. Soprattutto, non cosmetizzano i giovani la grottesca ingenuità di supporre la loro naturale immaturità indispensabile alla direzione della Cosa pubblica».

Parole, se pur in allora misconosciute, alle quali han risposto i migliori sui campi di battaglia: ed esse ponevano in giusta luce il «problema dei giovani», considerato dal lato doveri. Riguardo la partita diritti vi sarebbe molto da osservare (oltre il moltissimo già detto con argomentazioni esemplari da Piero Parini, ultimamente su «Regime Fascista», intorno all'errore commesso dal Partito con il falsare i compiti della gioventù senza tener conto dei fatal susseguirsi dei «cicli politici», onde la Storia è eterno divenire), se il problema in questione fosse ancor vivo: il che non è. Il problema dei giovani — a qui diasento alla lettera se non allo spirito di quanto afferma il camerata Parini — normalmente esiste, benchè in modo diverso dal come venne impostato; ma ha cessato di aver un senso, comunque lo si voglia intendere, dopo l'infausto otto settembre, quando, invaso il suolo della Patria col tradimento, il nemico prese ad avanzare per le contrade di una Nazione disonorata.

* *

Avanti, in tempo di gloriosa pace costruttiva o di strenua guerra, allorchè gli ottimi si facevano uccidere col nome di Mussolini su le labbra, i combattenti delle nuove bandiere — mai gli altri! — potevano porci molti quesiti, chiederci ragione di multiple manchevolezze, volgerci parecchi rimproveri: e forse non quelli che li inquietavano. Ma siamo in grado di rispondere, senza tema di sovvertire la verità: i giovani sarebbero per avventura divenuti migliori di quanto oggi, in genere, non appaiono, qualora il Partito si fosse condotto diversamente o più saggiamente? *No!* E per due motivi fondamentali. In primo luogo perchè gli indirizzi etico-politici, quanto la prassi degli organi educativi, in nessun caso avrebbero potuto risultare efficienti, dal momento che, anche qui, si è sbagliato nell'aver voluto affidare ai componenti dell'antica classe media dirigente l'applicazione dell'ordinamento rivoluzionario; i quali signori l'avrebbero in ogni modo contaminata come l'hanno travista quasi era, al da spingerla su una via illogica e opposta ai reali interessi della Rivoluzione; in secondo luogo, ma di anche maggior momento, perchè la parte più colta e responsabile di codesti giovani veniva costantemente pervertita, nell'intimità della vita familiare, appunto dai pessimi esempi cotidiani — i più fatali alle anime puerili — di quello stesso ceto medio abbiente, il cui facevano parte, all'immoralità antisociale del quale dobbiamo quasi tutte le nostre disgrazie. Appar chiaro, quindi, come l'influenza dell'educazione fascista mai avrebbe raggiunto appieno i suoi fini, pur vantando ben altri zelatori nelle organizzazioni del Partito e nelle scuole e ben diverso indirizzo pragmatico. E' l'eterna storia della «tela di Penelope», cui tutta l'attività fascista ha dovuto piegarsi, risultandone stroncata.

Se i giovani non hanno gran colpa del male che li affligge nell'intimo e della conseguente «carenza» nel momento cruciale, il Fascismo ne lamenta una sola: non aver radicalmente estromesso, sin dall'inizio, secondo le più ovvie esperienze storiche, *tutti* che potevano nuocere al divenire della Rivoluzione anche soltanto per non saperai adattare al nuovo clima sociale. E quanto quel male fosse profondo e la «carenza dei giovani» sia stata nociva alla Patria, abbiamo purtroppo dovuto constatarlo, dopo l'otto settembre, nella condotta abulica incosciente e miserabile di troppi pessimi ufficiali delle nuove generazioni, ai quali l'orrido esempio degli Stati Maggiori massoni non serve — data l'ora panica che si attraversava — minimamente di scusa. E male e «carenza» affiorano tuttavia: ma, qui, si entra nel vivo dell'argomento.

* *

Ho detto sopra che il «problema dei giovani» ha cessato di essere; e *non tornerà agli onori dell'attualità che il giorno in cui* — *avranno ceduto dai patri confini il sordido invasore.*

E' vero che rivoluzionari si nasce e non si diventa, proprio come Iddio ci dà il dono della Poesia o ce lo nega. Ma, se non tutti, assai pochi, sottili da intendere appieno il significato storico profondamente umano dell'etica fascista e da offrirai alla sovrana bellezza della sua Mistica, possono esistere — qualunque sia stata la loro educazione spirituale — giovani virili, i quali non sentano l'imperativo odierno che comanda, a chi ne abbia forza, di brandire un'arma e di avventarsi là dove il nemico fa scempio d'ogni nostro bene più caro? Possono esistere giovani, sani di mente e di cuore, i quali sopportino, sbullci ragionanti a dubbiosi, che altri, pur sempre stranieri, sei bene fedeli a un medesimo ideale, versino il loro sangue in difesa del nostro focolare?

Il pullulare di simili genia, incancrenente nel midollo e allocchita nel sentire, soltanto intenta a mascherare la propria viltà fisica con amletici dilemmi e curialesche disquisizioni, con i se, i ma, i però, gli io penso, io non sopporto, io esigo, io non condivido, io attendo, appare inverosimile in un paese non completamente scaduto, sembra inaturato a ogni vecchio combattente delle guerre per l'Idea, scellerato all'anima degli Eroi caduti, nefando al lutto di quanti furono orbati degli affetti più preziosi. Eppure, a nostro eterno disdoro, vegetano a tutt'oggi molte specie di siffatti Amleti-1944, i quali passano i loro tristi giorni — votati all'infamia perenne — nella vergogna di squallide cantine, per le forre de' monti, nei casinali delle nostre colline o nelle tane capitali di ville lussuose, arrigolando nefandi sillogismi per giustificarsi, i codardi, se non agli altrui ai propri occhi.

* *

Il «problema dei giovani», dunque, più non appare oggi all'ordine del giorno: ma tanto meno dev'esserlo quello della «carenza dei giovani». Più non si tratta di uomini o di idee, di educazione o di diritti, di colpe o di attenuanti, di indirizzi o di superamenti, di negare o approvare, di sapere se una rivoluzione debba essere o non essere sentita dalle generazioni che non l'han fatta, ma ne ereditarono più vantaggi che svantaggi. Vive un solo problema, oggi, univoco: il «problema Italia». Esso si risolve in un unico modo (quello ancestrale, eterno, imposto da Dio a ogni essere vivente, *superiore o inferiore*, quello che spinse, noi pionieri della Rivoluzione, a correre su le rive fatali del Piave); esso si adoglie con un unico gesto: difendere coraggiosamente, a prezzo di sangue, contro chiunque e innanzi tutto avverso i fratelli traditori, la dolce terra che ci ha nutriti, cui tutti dobbiamo i doni onde siamo orgogliosi, per non dover patire, un giorno, l'atroce rimorso e l'onta incancellabile di non poter dire: — Tutto ho dato alla salvezza comune.

Poi si rientrerà in noi stessi, si discuterà, si criticherà, si giudicherà, si inizieranno le nobili dispute civili: *ma dopo di aver adempiuto il dovere massimo e naturale.* Da che — se lo mettano bene in testa i detriti della gioventù rinunciataria, i bastardi della politocrazia amletica — quando il Fascismo avrà riportato per la seconda volta l'Italia all'onor del mondo, non vi sarà più posto per nulla di costoro in nessuna delle attività di ricostruzione. Essi rimarranno, quali oggi sono: oggetto di nausea universale, estranei, nemici e inutili quanto nocivi parassiti della rinascita nazionale: espulsi, per sempre e ignominiosamente, dalla nostra comunità sociale.

Guido Stacchini

Mentre donne e bambini cercano scampo

Bande di partigiani russi scompigliano le retrovie sovietiche

Fronte dell'Est, 12 aprile.

A smentire le tendenziose voci naziste sulla presunta «ghiaccia manifestata dalle popolazioni liberate in seguito all'avanzata sovietica» vengono annunciate dalla zona dei combattimenti due notizie particolarmente significative.

La prima è che attualmente combattono al fianco delle truppe germaniche contro i bolscevichi sul Fronte orientale sessantamila volontari nativi della Rutenia Bianca. Si calcola inoltre che il numero delle donne, dei vecchi e dei bambini profughi da quei territori per cercare protezione dietro le linee germaniche superi il milione.

Evidentemente i soldati di Stalin godono in terra quella stessa fama di «liberatori» che i loro alleati anglo-sassoni godono nelle imprese aeree.

Ancor più significativo è poi l'informazione apparsa su un quotidiano in lingua russa che viene pubblicato sui territori orientali occupati. Secondo essa nelle retrovie del fronte sovietico operano attivamente bande di partigiani antibolscevichi. Le prime formazioni di partigiani si fecero notare a suo tempo a occidente di Carcassi, ma successivamente il movimento della bande si estese sempre più.

Mentre le divisioni sovietiche sono impegnate nella loro duplice offensiva, le formazioni partigiane che ormai operano in tutti i settori, dall'estremo nord al sud, cagionano ingenti perdite in materiale e armi. E' recente il caso della cattura di un buon numero di veicoli e di autocarri sovietici fatta dai partigiani in un «savoiardo trimpolino», situato immediatamente dietro le prime linee del fronte sud-orientale.

Feroce assassinio a Modena di un milite repubblicano

Modena, 12 aprile.

Mano sicaria al soldo del nemico, ha assassinato nottetempo, nei pressi della Caserma «Ettore Muti» il milite della Guardia Nazionale Repubblicana Amelio Fraulini, di 21 anni, da Finalbo (Modena). Dopo averlo raggiunto con diversi colpi di arma da fuoco, ai quali il milite rispondeva sparando col proprio moschetto, gli assassini finivano per trucidarlo con mazzate alla testa.

L'attentato a Camacho

L'aggressore ucciso mentre tentava fuggire

Lisbona, 12 aprile.

Sull'attentato al Presidente Camacho, le notizie qui giunte nella notte da Città del Messico prospettano una versione che, pur concordando con la sostanza dei fatti che vi sono stati trasmessi, ne discordano nei particolari.

Secondo questa seconda versione, l'attentato è avvenuto mentre il Presidente stava scendendo dal palazzo nazionale in piazza dell'Indipendenza per recarsi ad assistere ad una sfilata militare. In quel momento, staccandosi dalla guardia d'onore del Presidente, il luogotenente Antonio Lema Rojos gli si è fatto improvvisamente davanti col braccio proteso e la mano armata di una rivoltella.

Il Presidente Camacho si è lanciato contro di lui serrandolo fortemente tra le braccia, in modo da impedirgli ogni movimento, mentre il seguito provvedeva a disarmare il malintenzionato.

Stando alle ultime informazioni, il Lema Rojos riuscì a disimpegnarsi ed a tentare la fuga. Allora un gendarme fece fuoco, colpendolo con una fucilata. La gravità della ferita si palesava subito ed infatti il giovane ufficiale spirava poche ore più tardi. Non si può ancora sapere se egli abbia parlato prima di morire e resta quindi senza conferma quanto era stato in un primo tempo trasmesso sulla sua confessione politica attuale del suo partito in Italia, ha dichiarato che i comunisti sono repubblicani, «perchè la monarchia ha dimostrato di non aver saputo tener fede ai principii per i quali era sorta». Verrebbe poi meglio di domandargli perchè mai, allora, egli cerca di salvarla, sia pure in via provvisoria, se non si sapesse che Togliatti intende così di ammanire Stati Uniti e Inghilterra, e che ogni sua parola e azione sono subordinate agli interessi di Stalin. E' per questo che egli, continuando nella sua pressione sui partiti antifascisti affinchè si uniscano al governo di Badoglio, ha nuovamente sottolineato la necessità di una «immediata» unione dei partiti stessi, dichiarandosi pronto a rinviare la soluzione della questione monarchica, come pure a risparmiare la suscettibilità della popolazione cattolica.

In attesa dello sviluppo degli avvenimenti, Badoglio lavora a rendersi sempre più accetto a Mosca. Egli ha cominciato con l'emanare un decreto per il rimpatrio di tutti gli italiani emigrati o fuggiti all'estero, e si calcola che soltanto dall'Unione sovietica potranno far ritorno in Patria circa trentamila comunisti, che, a suo tempo, erano andati a cercar rifugio in quel Paese. Inoltre Vittorio Emanuele ha concesso una grande amnistia per tutti coloro che sono stati incolpati durante il Regime fascista di delitti politici estendendola perfino a coloro che si sono macchiati di assassinio.

In tal modo, il Savoia, degno alleato di Stalin, apre le porte dell'ergastolo, nell'Italia Meridionale, a tutti coloro che hanno ucciso per motivi politici, e per bassi interessi personali, abilmente mascherati sotto il pretesto della ragione politica. Contemporaneamente si riaprono le porte della Patria anche a quelle migliaia di fuorusciti che, a motivo del loro pericoloso comportamento in Italia, avrebbero finito con l'essere colpiti dalla giustizia fascista, a coloro, cioè, che, poi, in terra straniera, hanno continuato in ogni modo a disonorare il sacro nome d'Italia. Ogni commento è superfluo.

Sul fronte italiano

Guastatori e arditi disturbano in continuità l'avversario

Nella notte salta un ponte sul torrente Arielli: all'alba rientra una pattuglia germanica coperta di fango...

Fronte Italiano, 12 aprile.

La frastagliata linea di trincee che dall'Adriatico al Tirreno è tutto intorno alla testa di sbarco di Nettuno, fronteggia le truppe dell'invasore anglo-sassone, non ha subito nelle ultime ore degli spostamenti. Ma se la linea è rimasta fissa, si sono mossi gli uomini. Pattuglie, esplorazioni, colpi di mano, questi terribili fiori della guerra, sono sbocciati fragorosamente nei punti di minor vigilanza dell'avversario e sonnili sporchi di terra, con gli elmetti mimetizzati di fango, la corta pistola automatica tra le mani, sono usciti carponi dai pozzi avanzati, strisciando verso gli avamposti avversari, per ritornarne con prigionieri o preziose informazioni. Altri cinque fortini nemici sono stati distrutti dai pionieri germanici nel settore di Cassino e più precisamente sulle pendici nord-occidentali della valle del Rapido. Anche a nord di San Biagio Saracinisco, sulle falde di monte Cacello, alcune ridotte anglo-sassoni sono state demolite dai tiri delle artiglierie, mentre altre erano occupate da alpini tedeschi.

Ad est di Cassino reparti indiani e neozelandesi avevano tentato nei giorni scorsi di infiltrarsi nella valle del Rio Secco, per una manovra aggirante delle fortificazioni di monte Cairo. La pronta reazione germanica ha stroncato sul nascere tale tentativo.

Nel settore orientale del fronte, lungo la riva del torrente Arielli, un gruppo di arditi germanici, penetrati col favore della notte nelle retrovie nemiche, ha compiuto demolizioni di opere di interesse bellico, tra le quali un ponte. Si tratta dello stesso reparto che negli scorsi giorni, nel corso di un'analoga missione, si era trattenuto ben quattro giorni a tergo dello schieramento avversario.

Congiunti del Ministro Tarchi vittime dell'incursione su Treviso

Sede del Governo, 12 aprile.

Il segretario dell'Unione lavoratori dell'industria di Treviso, camerata Giuseppe Tarchi, mutilato, nel Partito fascista fin dalle origini, appartenente alle squadre di azione del Mugello prima, di Firenze poi, combattente e sindacalista, è rimasto vittima, unitamente ad altri tre congiunti, della terroristica incursione nemica su Treviso.

L'incursione su Sciaffusa

Una prima rata di un milione di dollari pagata dagli Stati Uniti

Berna, 12 aprile.

Il Ministro nord-americano a Berna ha versato oggi al direttore generale del dipartimento politico elvetico un assegno di un milione di dollari quale prima rata dei risarcimento dei danni arrecati nel giorni scorsi alla città di Sciaffusa dai bombardieri statunitensi che vi avevano compiuto una incursione terroristica.

Bombardamenti in serie su case coloniche e operaie

Monfalcone e città limitrofe attaccate dai terroristi dell'aria

Roma, 12 aprile.

Aerei anglo-americani hanno eseguito un attacco notturno terroristico su Monfalcone e su piccoli centri circostanti. Le numerose bombe sganciate hanno colpito abitazioni civili, un albergo per operai e alcune decine di case nella zona di Panzano. Finora sono stati accertati 16 morti e 70 feriti.

Pure Piombino, Siena, Empoli, Pontassieve e altre località periferiche hanno subito bombardamenti indiscriminati a mitragliamenti a bassa quota. Case coloniche, autocarri carichi di civili sono stati, anche questa volta, obiettivi dei pirati dell'aria.

Continua la tragica farsa dell'Italia invasa

L'ex-re annuncia che se ne andrà quando... sarà tornato a Roma

Vittorio nomina il figlio suo futuro luogotenente ed afferma di aver preparato personalmente il 25 luglio - Si richiamano frettanto 30 mila comunisti e s'aprono le carceri agli assassini

Lisbona, 12 aprile.

L'ex-re Vittorio Emanuele ha annunciato alla radio, secondo quanto riferisce la Reuter, che egli intende ritirarsi dalla vita politica e che ha deciso di nominare suo luogotenente il figlio Umberto. Questa decisione diverrà effettiva «quando gli "alleati" entreranno in Roma». Vittorio Emanuele ha detto, quindi, di essere stato lui, otto mesi addietro, a preparare la fine del Regime fascista e a portare l'Italia nel campo degli «alleati», affinchè essa partecipasse alla lotta contro il Reich.

La formula della decisione è ambigua, in quanto l'ex-sovrano dice di aver deciso di nominare luogotenente suo figlio, soggiungendo subito dopo che la decisione stessa diverrà effettiva il giorno in cui gli «alleati» entreranno in Roma. A parte il lato ipotetico di questa entrata, in questi circoli neutrali ci si domanda se non si tratti d'una formula transazionale concertata con l'inviato straordinario di Stalin, Palmiro Togliatti, allo scopo di consentire a Badoglio di formare il suo «grande» gabinetto, con la partecipazione di tutti i rappresentanti dei famosi sei partiti antifascisti. Converrà attendere, in proposito le reazioni di Washington e di Londra.

Una affermazione intanto si può fare, ed è che l'ex-re ha compiuto il primo passo verso la sua completa sparizione dalla scena della vita politica, salvo le responsabilità che egli si è assunte davanti alla storia. Rileviamo solo, al riguardo, che la confessione di aver preparato lui il 25 luglio, viene appena ad aggiungere a tali responsabilità la sinistra coloritura del cinismo.

Con ciò, la politica dell'Italia occupata verrebbe a dipendere esclusivamente dalle direttive straniere, come, del resto, ha ammesso in rilievo il medesimo Togliatti, che ha fatto agli italiani il grazioso complimento di affermare che essi «non posseggono alcuna maturità politica», per dedurne che spetta agli «alleati», e in particolare a Mosca, di guidare l'Italia.

Il curioso è che il capo comunista, in un discorso sulla

Gli americani vogliono silurare De Gaulle

Lisbona, 12 aprile.

In un articolo apparso sull'autorevole londinese *Evening Star*, Costantino Brown afferma che i circoli politici vicini a Roosevelt avrebbero chiesto al Presidente di sospendere i rifornimenti al Comitato francese di liberazione di Algeri. Secondo l'articolo, «gli ambienti ufficiali dicono francamente che non si ha fiducia di De Gaulle». Si afferma, infatti, che De Gaulle è stato «inventato» dal Governo inglese. Brown termina affermando che l'esercito francese, in seguito alla defenestrazione di Giraud, è adesso del tutto nelle mani di De Gaulle e che «è impossibile sapere quello che egli ne farà».

«Washington vorrebbe parlare apertamente — scrive l'articolista — ma ciò è impossibile per il fatto che De Gaulle è sostenuto dai russi e protetto dal Governo inglese. Il solo mezzo per frenare De Gaulle sarebbe, quindi, quello di ridurre notevolmente gli aiuti degli Stati Uniti all'esercito francese».

Anche il giornalista Lindley, in un articolo sullo *Washington Post*, attacca il Comitato di liberazione algerino, scrivendo: «Abbiamo sempre favorito la restaurazione di una Francia libera e democratica e di un governo francese scelti dal popolo francese, ma il Comitato di Algeri non corrisponde a questa definizione. Dopo l'invasione dell'Africa settentrionale, De Gaulle si è aggrappato al potere in un modo che ha chiaramente denotato come egli nutrisse molto più interesse per il potere stesso, che non per la sicurezza, o per il successo del Corpo di spedizione alleato.

Seduta della Dieta finnica

O. d. G. in busta chiusa rinviato alla prossima riunione

Berlino, 12 aprile.

Il *D.N.B.* ha da Helsinki che colà è stato diramato il seguente comunicato in merito alla seduta della Dieta che si è tenuta oggi:

«Nella seduta della Dieta finlandese che si è tenuta oggi, il Primo Ministro Linkomies ha fatto una relazione che ha avuto riguardo alla situazione politica. Dopo che, conformemente all'ordine del giorno, l'affare è stato rimandato alla prossima seduta, la Dieta ha deciso all'unanimità di passare all'ordine del giorno».

L'argomento trattato dalla Dieta non è finora conosciuto, poichè l'ordine del giorno dei lavori è stato consegnato in busta chiusa ai parlamentari dopo l'ultima seduta.

Disastrosa inondazione in Argentina

Bahia Blanca ed altre città invase da valanghe d'acqua

A Tres Arroyos, Pringles e Juarez solo i campanili e i tetti delle case emergono dall'acqua - Migliaia di italiani fra i colpiti - L'esodo delle popolazioni

Madrid, 12 aprile.

Informazioni della Reuter recano che le inondazioni verificatesi, in seguito alle piogge torrenziali, nel distretto meridionale della provincia di Buenos Ayres, hanno raggiunto un livello di tre metri ed hanno assunto le proporzioni di una vera catastrofe.

I fiumi Quequen, Arroyos e Sauce Grande, che discendono dalla Sierra La Ventana e dalla Sierra de Tandil, hanno rotto gli argini, sommergendo tutta una ricca zona agricola per un'estensione di oltre trecento chilometri. Particolarmente colpite risultano le città di Tandil (16 mila abitanti), Necochea (11 mila abitanti), Quequen, Bahia Blanca (15 mila abitanti, di cui 2 mila italiani) e Nueva Roma, i cui abitanti hanno dovuto rifugiarsi sulle alture circostanti per sfuggire alla furia travolgente delle acque.

Le località Tres Arroyos (11 mila abitanti, di cui 2 mila italiani), Pringles del Rio Negro e Juarez (10 mila abitanti) sono sommerse per intero: solo i tetti dei maggiori edifici e le guglie dei campanili spuntano tra le acque.

Vittime degli anglo-americani

1073 morti a Budapest in due incursioni aeree

Budapest, 12 aprile.

Il Ministro dell'Interno ungherese ha comunicato al Consiglio dei Ministri che le vittime delle due incursioni anglo-americane effettuate il 3 aprile sulla capitale magiara e dintorni, ammontano a 1073 morti e 528 feriti.

Il Vicario Generale dei Gesuiti in fin di vita designa il suo successore

Roma, 12 aprile.

Il Vicario

Una ciocca di capelli

L'inserviente portava in giro su un vassoio ricoperto di velluto viola la miniatura, mentre il banditore ripeteva:

— Miniatura di giovane donna del principio dell'Ottocento. Soggetto piacevole, finemente dipinto. Duecento lire.

— Duecentoventi.

Cadde il martelletto e mi trovai possessore della giovane donna finemente dipinta. Il banditore non aveva peccato di ottimismo: la miniatura era pregevole e la giovane donna che vi era effigiata aveva un'espressione dolcissima, in ispecie nei grandi occhi scuri. Di sotto un fazzoletto rosso annodato capricciosamente sul capo le sfuggivano dei capelli castani. Quale misterioso fascino venisse dalla sconosciuta non so, ma dopo averla appesa ad una parete del mio studio, io mi sorpresi molte volte a fissarla a lungo, quasi volessi scoprire il mistero della sua identità. Restavo lì, immobile, a spiare quel suo sguardo un po' mesto e appassionato e mi sembrava che un giorno essa mi avrebbe confidato un segreto. La chiamavo « la fanciulla dal fazzoletto rosso » e dicevo fanciulla così per dire, ma dal ritratto poteva avere ventitrè ventiquattro anni. Poi mi accadde di smontarne la cornice perchè l'abbia fatto non so bene. Forse l'avorio della miniatura non m'era parso perfettamente diritto. Tolsi gli spilli che la fermavano dietro, e sollevato il cartoncino che la proteggeva vidi una piccola piccola ciocca di capelli castani legata con un nastrino rosso. Poi sul rovescio della miniatura scopersi qualche parola scritta con un inchiostro che s'era molto sbiadito, era diventato giallo e poco leggibile. Ma con l'aiuto di una lente potei decifrare questa dedica: « Donato da me Maria G. a Teodoro Capidilista il 4 dicembre 1812 ». D'improvviso quel ritratto anonimo si era animato: aveva acquistato vita e personalità. La fanciulla dal fazzoletto rosso era una Maria G. che nell'inverno del 1812 aveva donato la propria immagine ed una ciocca di capelli a un [illegible]: quindi una storia d'amore. Toccai quei capelli: erano sottilissimi, quasi impalpabili. Si chiamava Maria. Ed oramai — oltre cent'anni — tutto di lei era scomparso, forse anche le sue ossa calcinate s'erano disciolte. Ma questi pochi capelli donati ad un uomo eran sopravvissuti: eran rimasti nascosti qui, dietro il ritratto, forse mai scoperti da [illegible]. E chissà per quante mani la piccola miniatura era passata prima di venire a quell'asta, dove io, casualmente, l'avevo acquistata. Ora guardavo Maria con occhi diversi: la guardavo come un'amica che m'avesse un poco svelato il suo segreto. Amore. Amore felice? Infelice? Amore colpevole? Amore ricambiato? Nulla sapevo e tutto potevo immaginare. La fantasia mi aiutava ed io, continuando sempre più intensamente a guardare l'immagine pensai complicate storie e mi pareva che dovessero assomigliare alla sepolta, svanita realtà. Poi, un giorno, mosso da un irragionevole impulso, tolsi la ciocca di capelli di dietro la miniatura e la misi nel mio portafogli. Quasi fosse quella di un'innamorata. Sciocchezza! Una Maria morta da oltre cent'anni: un'ingenuissima Maria... No: non tanto ingenua. Eccola lì: di lei conoscevo lo sguardo che tradisce l'anima, l'acconciatura, i capelli, il nome e il nome del suo amore. Quindi non davvero un'amica. Mi pareva anzi che fosse un'amica che avesse preso un certo predominio su di me e mi chiedesse qualcosa ma non riuscivo a comprendere cosa. E continuavo a guardarla, interrogativamente. Forse suggestione, derivata da questa mia insistenza, o fantasticheria sopraggiunta durante l'assenza di un breve sopore Maria mi parlò: mi parlò senza voce. Eppure da quel momento non ebbi nessun dubbio più sull'esattezza della storia remota. Avevo amato Teodoro Capodilista che era sposato a un'altra donna. Il loro era stato un amore purissimo, fatto di anima. Tutto ritegno e rinuncia. Poi lui era morto: in duello, uno sciagurato duello provocato dalla infedeltà della moglie. Così, per uno sciocco puntiglio d'onore, senz'ombra d'amore, aveva dato la sua vita per la donna che gli aveva vietato di conoscere la felicità. Piccola storia, piccola tragedia. Ma in fondo ad essa c'era una preghiera: l'ho intesa benissimo.

— I capelli che ti sei tenuto non sono tuoi. Devi restituirli a lui. Io li ho donati a lui.

E queste parole che parevano un rimprovero han finito col diventare un incubo per me: quasi l'imposizione di un assurdo dovere. Feci qualche ricerca sulla famiglia Capodilista, di chiara tradizione veneta. Mi rivolsi a una di quelle agenzie di araldica che di solito sanno risalire ai più antichi rami dei sollecitatori di nobiltà, e la mia richiesta fu soddisfatta con sufficiente facilità: un Teodoro Capodilista che viveva nel 1812 e che era morto in duello dopo quell'anno era effettivamente esistito, a Treviso. Si aveva notizia di questo duello, terminato tragicamente, nelle gazzette locali del 1831. Passò qualche tempo prima che io mi trovassi a transitare da Treviso: ma per recarmi al mio paesello di Santa Croce del Lago, che è il luogo caro della mia infanzia, m'accadde di capitare, dopo che avevo avuto questa bizzarra conferma al sogno, se sogno era, a Treviso. Ed andai al cimitero. Chiesi al custode dove fossero le tombe dei Capodilista: me le indicò. Cercai tra quei morti, interrogai ad una ad una quelle lapidi, e trovai un po' in disparte — non doveva essere dei maggiorenti della famiglia — quella di Teodoro Capodilista nato il 4 dicembre 1780, morto il 7 marzo 1831. Accanto v'era la tomba della moglie, morta dodici anni dopo. Nato il 4 dicembre: per cui la miniatura dal fazzoletto rosso, che recava la data del 4 dicembre 1812, era un dono fatto in occasione del compleanno: dei trentadue anni di lui. Dove potevo mettere la piccola ciocca di capelli che dovevo restituire? Era difficile.

Uscii per andare a comperare dei fiori e ritornai coi fiori. Li accomodai alla meglio sulla lapide e dentro un fiore nascosi la piccola ciocca di capelli che m'ero tolta dal portafogli. Credo che Maria ne sia stata contenta. Da quel giorno non mi ha rimproverato più, e mi pare, o è illusione, che sulle sue labbra ci sia come un lieve sorriso di riconoscenza.

Alessandro de Stefani

Il nuovo Landru

Il parrucchiere Fourrier aveva presentato a Pétiot ben dodici « viaggiatori »

Parigi, 12 aprile.

Durante le laboriose indagini della polizia sull'affare Pétiot — informa il corrispondente parigino del *D.N.B.* — il fabbricante di parrucche Fourrier ha confessato di avere presentato al dott. Pétiot ben dodici persone che avevano intenzione di recarsi all'estero. Fourrier, vecchio cliente del dott. Pétiot, aveva saputo dal dottore stesso che egli aveva la possibilità di procurare i documenti per un pronto espatrio. Le prime trattative erano avvenute nel negozio del Fourrier, il quale, però, nega di aver saputo dall'esistenza della villa di via Lesueur.

Nel corso dell'interrogatorio Fourrier ha precisato alcune cifre richieste dal dottor Pétiot alle sue vittime. A due coniugi ebrei il dott. Pétiot ha chiesto 500 mila franchi e 100 mila ad un altro cliente, mentre da un terzo ne aveva ricevuto 25 mila. Da parte sua il Fourrier ha asserito di aver avuto quale acconto per la sua mediazione, la somma di 8 mila franchi. La polizia non ha ancora potuto appurare se il Fourrier sapesse o meno la fine che attendeva i clienti che egli presentava al Pétiot.

CRONACA CITTADINA

Domenica, giornata della "Graffer,,

La giornata di domenica, attraverso un complesso di iniziative promosse dal Comitato della sottoscrizione, sarà la giornata della « Squadriglia Graffer ». I torinesi avranno ancora modo di partecipare alla nobile gara che, e per il numero dei sottoscrittori e per la somma già raggiunta, ogni giorno più dimostra il grande cuore della nostra città.

« Don Pasquale »

di Gaetano Donizetti

è l'opera comica che sarà rappresentata al Carignano

lunedì prossimo

17 aprile, alle ore 14 precise

ad iniziativa de La Stampa e a totale favore della Croce Rossa per l'invio di pacchi ai militari prigionieri e internati.

La deliziosa opera, diretta dall'illustre maestro

GINO MARINUZZI

sarà interpretata da

MARGHERITA CAROSIO
TITO SCHIPA
AFRO POLI
VINCENZO BETTONI

Parteciperanno inoltre al lieto spettacolo

l'orchestra ed il coro del Teatro della Scala

La regia sarà curata da Mario Frigerio, il regista della « Scala ».

L'avvenimento, dato lo scopo benefico cui si mira, non mancherà certamente di suscitare il più vivo interesse e di ottenere all'iniziativa la più solidale adesione dei torinesi.

La vendita dei biglietti

per ogni ordine di posti si apre oggi alle 11 presso il Salone de « La Stampa », in via Roma.

I prezzi sono stati così stabiliti:

Palchi I ord. (escl. ing.) L. 1000
Palchi II ord. (id. id.) L. 700
Palchi III ord (id. id.) L. 600
Poltrone (ingr. compresa) L. 400
Poltroncine (id. id.) L. 250
Num. I gall. (id. id.) L. 200
Num. II gall. (id. id.) L. 150
Ingressi platea e I gall. L. 50
Ingressi II galleria L. 25

Notiziario della Federazione

Per gli iscritti al Battaglione B

La Federazione dei Fasci repubblicani comunica:

Tutti i fascisti repubblicani iscritti al Battaglione B (Ausiliario) sono inoltati a presentarsi nelle ore d'ufficio dei giorni feriali presso il Comando di Battaglione (Casa Littoria) al più presto possibile, e comunque non oltre il 20 corr., per comunicazioni.

● **Associazione Volontari di Guerra.** — I dirigenti delle Sezioni del Piemonte sono convocati presso la sede torinese, v. Vanchiglia 3 bis, il giorno di sabato 15, alle ore 14.

Bestiame requisito ad agricoltori inadempienti

Proseguendo nelle rigide sanzioni disciplinari contro produttori agricoli inadempienti ai loro obblighi sociali, la Prefettura comunica un secondo elenco di nominativi di agricoltori ai quali è stato requisito il bestiame non consegnato ai raduni:

Testa Bartolomeo fu Michele, da Poirino, Lisa Francesco fu Antonio, da Poirino; Gilardi Matteo fu Battista, da Pralormo. Allora Francesco fu Maurizio, da Riva di Chieri; Maura Marcello fu Sebastiano, Peranzola Angelo e F.lli fu Carlo; Persico Bartolomeo fu Giovanni; Tamagnone Giuseppe fu Francesco, tutti da Riva di Chieri.

Allontti Maria e Sarelle fu Carlo; Berruta Matteo fu Domenico, Castagno G. B. fu Isidoro; Domenichi Guglielmo fu Giacomo; Marocco Giuseppe fu Antonio, tutti da Carignano.

Rocca Luigi fu Giuseppe, Valle Bernardo fu Gaspare, Ferrando Giuseppe fu Domenico, tutti da Santena.

Il bestiame è stabulato al Civico Mattatoio di Torino, a disposizione del mercato di consumo.

Le calzature autarchiche

Variazioni dei modelli di denuncia per i dettaglianti

In conseguenza delle modifiche apportate dal Ministero dell'Economia Corporativa, il 3 aprile e con effetto immediato, al punteggio delle calzature autarchiche, il Consiglio Provinciale delle Corporazioni informa che sul modello D, predisposto per i dettaglianti, per la denuncia delle calzature al 10 aprile, ai numeri d'ordine 4 e 5 deve essere attribuita la seguente unica dicitura: Calzature nella cui tomaia rientrino pellami (salvo le pelli di pesce, di coniglio) e la cui suola sia fabbricata con materiale diverso dal cuoio salvo la suola di ritagli di cuoio di punteggio occorrente: a) per le calzature dal n. 35 in sopra, 6 punti; b) per le calzature dal n. 24 al n. 34, tre punti.

Conseguentemente anche dai numeri d'ordine 2 e 3 del predetto modello dovranno essere asportate le diciture: in pelli di coniglio e pesce e suola non di cuoio.

Misteriosa scomparsa di 250 copertoni da bicicletta

La sera del 2 marzo, un grosso autocarro di una ditta partiva per Milano portando, fra altre merci, 250 copertoni per biciclette. Mentre percorreva l'autostrada il veicolo incontrava un'autobotte ferma in un autista, conosciuto dai conducenti dell'autocarro, chiese loro aiuto per riparare un guasto. Durante la sosta scomparvero dal veicolo i 250 copertoni.

Da indagini iniziate dalla Squadra Mobile risultò che tali Giovanni Paparella, di Michele, e Giovanni Raimondi, avevano acquistato i copertoni per biciclette dal contadino Bartolomeo Gennero, abitante nei dintorni di Settimo. Rintracciato, costui ammetteva di aver ricevuto da certi amici in regalo i 250 copertoni e 300 lire cadauno; in tale acquisto erano pure implicati i fratelli Vincenzo e Lorenzo Guardo, anch'essi abitanti a Settimo. Messo a confronto con gli autisti dell'autocarro e con quello dell'autobotte, il Gennero non li ha riconosciuti quali recidivi della partita. Ai Guardo sono state sequestrate 46.200 lire frutto della vendita dei copertoni; un'altra settantina dei quali è stata ricuperata e consegnata alla ditta danneggiata. La Squadra Mobile ha denunciato frattanto il Gennero e i fratelli Guardo per ricettazione e commercio clandestino di merce contingentata ed a prezzo maggiorato; il Paparella e il Raimondi per incauto acquisto.

In casa dei rigattieri

Dal laboratorio di cromatura di Carlo Scalabietti ignoti asportarono materiale vario per un valore rilevante. Il maresciallo Scarpina dei Carabinieri di Borgo riuscì a stabilire che organizzatore del furto, consumato in tre riprese a breve distanza l'una dall'altra, era stato un apprendista alle dipendenze dello Scalabietti, il quale, disponendo della chiave del laboratorio, aveva indotto altri due costanzi a caricare nella loro impresa. Buona parte della refurtiva veniva venduta per circa 2 mila lire ad uno stracciveddolo dal nomignolo di « Milanese » tale Pietro Avietti in Angelo. Altri oggetti provenienti dal furto per un importo di 3500 lire furono venduti a un altro rigattiere, tale Mario Bondino fu Ferdinando detto « Ernesto ». In varie perquisizioni operate al domicilio dei due ricettatori quasi tutta la refurtiva poteva venire recuperata e restituita al proprietario. L'Avietti venne arrestato per ricettazione.

Due soffitti crollati ed un muratore ferito

Mentre alcuni muratori dell'impresa Arietti stavano ieri mattina demolendo un muro portante della casa situata al N. 6 di Borgo Po, due soffitti improvvisamente crollavano. Nell'incidente Bartolomeo Raima fu Anacleto, di 60 anni, residente ad Alessano, rimaneva investito e quasi sotterrato dalle macerie. I compagni di lavoro provvedevano al pronto soccorso ed al trasporto del poveretto al Maria Vittoria dove i sanitari gli riscontravano ferite multiple e lo giudicavano guaribile in due mesi e c.

STATO CIVILE

Nati 17 - Morti 13 - Matrimoni 10

Mazzetti Isidoro fu Giovanni, a. 71, da Saluggia, pens., v. Sampidlano, 8 - **Marocco Maurizio** fu Filippo, a. 72, da S. Maurizio Can., pens., v. Lodi 43 - **Valle Maria m. Rinaldi**, a. 70, da Pessinetto d'Ala, casal., v. Alba 1 - **Gilardi Maria** in Castelli, a. 59, da Torino, casal., v. R. Margherita 107 - **Comba Felice** fu Serafino, a. 78, da Torino, impieg., Osp. Mollinette S. R. - **Calliano Serafino** fu Pietro, a. 58, da Torino, operaio, Osp. Mollinette S. R. - **Pacchiotti Carlo** fu Felice, a. 70, da Pont Can., meccanico, Riore, Mend. - **Miotti-Prodi Luigi** fu Modesto, a. 84, da Vinzaio, muratore, Rivoli, Mend. - **Bartolat Teresa** m. Mondelli, a. 43, da Casalbertrame, casal., Asiandria - **Barone Federico** fu Michele, a. 70, da Torino, operaio, Mol. Legale - **Marocco Amelia** di Giuseppe, a. 15, da Torino, impiegata, Molinette - **Durello Rosenda** fu Amalore, a. 74, da Asti, agricoltore, Mol. Legale - **Terzetti Marcello** fu Emilio, a. m. da Torino, Mol. Legale.

Nozze. — Ieri mattina, nella chiesa di Santa Rita, si sono unite in matrimonio la signorina Maria Teresa Bianco, figlia del comm. Giuseppe, e il dott. Giuseppe Ferrero, figlio del comm. Giovanni.

Lauree. — Il 10 corrente, presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia, si è laureata in Medicina e Chirurgia la signorina Maria Teresa Bianco, figlia del comm. Giuseppe.

Segnala la Cronaca

AMMOBILIAMENTI SIGNORILI ai migliori prezzi, vendita a saggiati e privati. **Soc. Mario e C.** via S. Maria 3 piano 1° - *Tel.* 40-433

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. G. Stival). Ore 17,15: « Il giuoco delle parti » di L. Pirandello.
TEATRO DEL POPOLO: alle ore 17 « Bohème » con Mafalda Favero.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA «Concessione» Clara Calamai, Ghirotti, De Lande. Ult. 19,50.
AMBROSIO: « Tutta la vita in 24 ore » Annette Bach, Carlo Ninchi, Campanini, Checchi. Ultima 19,40.
CORSO: «Tutta la vita in 24 ore» Annette Bach, Carlo Ninchi, C. Campanini, A. Checchi. Ult. 20.
AUGUSTUS: «Le sorelle di felicità» Tito Schipa, Rainaldini. Ult. 19,30.
Supercinema: «La moglie in castigo» Isabella Reghi, Roberto Villa. U. 20
Nazionale: «Una piccola moglie». **TORINO**: «Battaglione». Ult. ore 20
DORIA: Ho tanta voglia di cantare. Inizio ultimo spettacolo ore 20.
ALFA: « Principessina ». R. Villa.
ASTI (ex Charlie Chaplin): «Per la sua felicità» Sarah Leander. Ult. 20)
Internazionale: « Ultimi filibustieri ».
Moderno: « Mariti a congresso ».
ADUA: « La prigioniera » e Var.
PALERMO: « Soltanto tu ».
FREJUS: «Baruffe d'amore » e Var.
Orario Varietà ore 16,30 e 18,30.
Radium Nina non far la stupida. V.
SOCIALE: Il porto delle nebbie.
DORA: «Cosa alla felicità» e Var.
PO: «Aria di paese» (Maschiri).
V. Veneto: Mater dolorosa (Lutti).
Bressani: «La via di Carlo» e Var.
ROMANO: «L'aurelia» e Varietà con Girardi nelle intolazioni di Macario alle ore 16,30 e 17,30.
Eroi: «Scolanzia, Louis Jouvet
Ambrosio 12 minuti dopo mezzanotte
Alfa Avventura di Sueno Ap. 15,30
Lux «Zazà» con Isa Miranda, Cesta, Ada Dondini. Ultimo spett. ore 19.

DEFENSIONE

Pia ripresa ieri al VITTORIA
le affollatissime repliche

Il successo del singolare film, tanto discusso e ammirato, cresce di giorno in giorno, insieme al l'ammirazione della totalità degli spettatori per la magnifica interpretazione dei protagonisti: *Clara Calamai, Giratti, De Lande.*

CAIZZA AL TORINO

galezza ed emozioni, per il piacevole film *Reticenze*, il capolavoro di *Camerini*, con una protagonista deliziosa e irresistibile, la migliore e più fresca *Alida Nora*. Sullo schermo: *Baruffe d'amore.*

FIUME AL VENTO

la nuova rivista da grande [illegible] ai *Cine-Varietà Fregus*, con tanti comici *Pasquariello e Fri*, *mosca*, il giocoliere *Chirea* e scelti numeri di canto e comicità.

Prosegue in NAZIONALE

le repliche affollatissime di « *Una piccola moglie* »

STORIA in replica

« ricchezza ancora per oggi » « Ho tanta voglia di cantare » con *Tagliavini - Rizzio - Campagnini*

Oggi alla Radio

Ore 7, 8, 13, 17, 20, 23: Radio giornale - 8,10: Trasmissione per i lavoratori occupati - 12: Orchestra Angelo - 12,30: Musica da camera - 13,15: Orchestra Barzizza - 14,15: Conferenza ufficio sugge rimenti - 14,25: Orchestra Mo Rizzi - 16: Trasmissione per i bambini - 16,25: Varie canzoni di clavicembalisti, concerto M.o Tamburini - 17,30: Musiche Rizzi - Ultima 17: novità - 18,30: Programma musicale e notiziario in lingue estere su onde di m. 19,57 e 31,41 - 17,50: Soliloquio di lingue estere e in materie su onde di m. 298,8, m. 19,57 e 31,41 - 19: Lezione lingua tedesca - 19,20: Dischi - 19,30: Trasmissione dedicata ai Marinai Italiani - 20,20: Musica in camera - 20,45: « La Sinfonia di Cesare », 2 atti di Zanibelli - 21,55: Dischi di canzoni - 22,15: Orchestra Nicelli - 22,40: Musica sinfonica.

NOTIZIARIO ITALIANO

ASTI. — **Quattrocentomila lire** di stoffe sono state rubate nottetempo armata mano, a Giuseppe Porta, nel Comune di Passerano Marmorito, da sei malviventi.

CUNEO. — **Un gruppo di armati** ha rubato a Diecimila, presso l'ufficio postale, la Banca Popolare di Novara e la Cassa di Risparmio, circa centomila lire.

MILANO. — **Oltre quattrocentomila lire** di gioielli, rinchiusi in una cassetta e interrati nel giardino, sono stati rubati a Mario Buscio, in via Goffredo Mameli 97.

SPORT

Il campionato di calcio di Serie C

Giornata movimentata, quella di domenica scorsa, nel campionato di Serie C: le squadre in trasferta hanno avuto quasi ovunque la meglio. Notevoli i successi del Rivarolo a Cuneo e del Volpiano a S. Benigno. Risultati:

Girone A: Bocca-Asti rinv.; Nicese-Arona 1-1; Girone B: Savigliano-Gs Bat 3-0; Settimo-Aprilia 1-0; Torino Fiat R.-Mondoveri 4-2; Girone C: Xanthia-Vercelli rinv.; Crescentino-Chieras 2-1; V. F. Vercelli-Refiner rinv.

Girone D: Rodallo-Montanaro 5-2; Rivarolo-Cuneo 2-1; Volpiano-S. Benigno 3-0; Girone E: Meme-Borgo Novara 2-0; Pontisola-Sporting 3-1.

Il Circolotiro piemontese della F. I. G. C. ha equilibrato per due giornate Benedetti (Biellese) e per una Bergamo (Biellese); Michelis (Genova), Rava (Juventus) e Avignone (Asti) sono stati ammoniti.

Giulio Sfasi si è classificato secondo nella Paris-Roubaix, vinta dal belga Ilesimpelaer, precedendo Thiard, Goussot, Falgenhier, Kinet e Giorgetti.

Il corridore Marabelli ha vinto, davanti a Motta, la Coppa Guidetti, per professionisti e dilettanti, svoltasi a Miradolo Terme.

Mistero, guidato da Ugo Rotoni, è tornato alla vittoria nel Premio Partenopeo di lire centomila, domenica a Roma, all'ippodromo di Villa Glori.

Sottovoce

Quel che ci chiede ai giovani dalle molte speranze: un po' di prudenza, un po' di pudore.

Diciamo la lo, giovane dalle molte speranze, che in questi tempi calamitosi hai trovato il modo — facile o difficile che sia — di riscaldarti i lastrici, i pesi, le privazioni con cui prodiga mano elargiti dalla guerra, non certo per invitarti a compiere il tuo dovere, a rincularare ai tornelli e al mestruoni che, d'accordo con papà e mamma, e con loro sostegno umano, ti riscatto a scongiurare per risparmiarti la noia e il disturbo del servizio militare. Fatica del tutto inutile e scrupolo — ci perdoni l'accostamento il povero somaro — di rasso e di sapone. Sappiamo che mamma tua, e le zie, e zii, e i parenti tutti, e l'avvenente Gigetta di cui gode le fulgide grazie, si rintterbeano all'ipotesi di vederti intaccato in una qualsiasi divisa. E poi, certo, tu non potresti sopportare il tetro della caserma, l'umiliazione del rancio, le promesse del giubileo, la tortura degli scarponi, il peso del moschetto, il martirio delle zolle affamellate, la monotonia delle esercitazioni, la barbare disciplina del fronte. Eh no, vivaddio: tu hai la stoffa, se debole, di cardinalino, il deperimento organico, l'anemia, quasi perniciosa, la vista debole, il torace deficiente, l'olfatto ipersensibile. Tu hai bisogno di vitto abbondante, di cibi delicati di grassi grassissimi, di vitamine naturali. Tutte cose che la cucina di qualsiasi reggimento assolutamente non ti può fornire. E poi sei indispensabile, ma che dico?, sei insostituibile in quell'ufficio, o a quel tornio al quale ti sei adattato ma non troppo, per poterlare l'industria bellica, ma dove faresbe assai meglio e assai più di te una ragazzetta qualunque).

Con le tue malattie, col tuo mestiere, sei in una botte di ferro: sei corazzato di certificati, di congedi, di permessi; puoi affrontare con piena sicurezza qualunque controllo, mostrare con disinvoltura e compiacimento a un qualche ignorante che ti chiede conto della tua situazione, i polisillabici documenti di cui sei gratuitamente fornito. Forse mostrerai tono davanti al pericolo d'una visita di controllo o alla minaccia di un accertamento della tua qualifica di « inscrittibile ». Ma quali sono mai i pensieri che scacci con ira, sicuro che tutta una fitta schiera di protettori si leverebbe per difendere il tuo buon diritto a dedicarti ai valzer, al teatro alle gite ai pranzetti con la ragazza e agli altri passatempi che si addicono a un bel giovane.

Dunque non temere: non ti chiederà di mutare animo e pelle, se che provi [illegible] di te stesso; tanto meno un abito virile dignitoso coraggioso, ti si chiederà. Sei ratò coniglio, e inutile aspettarsi da te pose da leone. E poi mamma, la povera mamma che si vanta con le amiche d'avere « messo a posto bene » perchè tu « una posizione... proprio » non potrà... mamma non te lo permetterebbe.

Ma si ha il diritto di chiederti un po' di prudenza, un po' di pudore, una piccola prova che non manchi del tutto del più elementare buon senso. Tu — dal canto — non dovresti mai perder di vista quell'ipocrita proverbio che dice: « Se non casti, almeno cauti » e adattarle ai casi tuoi, al caso di chi, cioè, è riuscito a una situazione di privilegio, di comodo, che gli permette di guadagnare, di divertirsi, di pilucrare quel po di buono che in questi tempi duri si può sperare supremare.

Tutto questo — ascolta — lo devi fare senza ostentazione, senza dar pugni negli occhi al prossimo, senza metterti in vetrina, senza menar vanto d'aver saputo e potuto mettere nel sacco e questo e quello. Quando — come fai — ti palesergli con la ragazza quando ti alzai al caffè, quando ti trastulli con la tua bicicletta fuori serie, quando descrivi le manovre che fai nel ristorante compiacente, quando descrivi i guadagni che realizzi commerciando sotto mano qualunque cosa; dalle stelle al burro dalle scarpe al formaggio dal cuoio ai salami, tu offendi chi in modo che sia, di proprio sforzo vili soffre; chi, troppo sovente, non trova come risolvere il terribile quotidiano problema di nutrire i figli, di nutrire se stesso; offendi chi alla guerra ha dovuto pagare un duro tributo e la propria vita stessa, o quella di un caro che non tornerà mai più, o la sua illuminata in almeno, che vogliamo dire bruciata la casa?).

Ti si chiede, insomma — se non vuoi ricordarti di essere italiano, se non vuoi mostrare umana solidarietà a chi ha il tuo medesimo sangue — ti si chiede spesso, di non renderti indegno di vivere fra quanti la tua stessa lingua parlano.

TEATRI

« La Bohème » al Teatro del Popolo

Un anno fa, quasi esattamente un anno, in questo teatro, che aveva altro nome, si rappresentava un'opera di Verdi, poi *La Bohème* di Puccini. Quest'anno a un'opera di Verdi è seguita *La Bohème* di Puccini. Quando si dice: il repertorio... E repertorio dell'Ottocento, che fu arte pel popolo in senso lato e, ancora vivo, conquista i cuori e i sensi. Ancora una volta la gaia e triste esistenza di Rodolfo e di Mimì, i capricci e i cornucci di Musetta e di Marcello, gli amori spensierati e le intense passioni, l'ambiente pittoresco e vario, rispettivo, poetizzati dalla gentile musa puccinians, e ancora una volta interessarono e commossero. Le carezze arie del tenore e del soprano al primo atto e il finale che propriziano col rapido innamoramento, il valzer di Musetta nel secondo atto, il quartetto del terzo atto, tutto il quadro, e i pezzi che ormai tutti sanno a memoria e anche le armoniose relazioni fra pezzo e pezzo richiamano una squisita emozione e si trovarono gli applausi ormai tradizionali.

L'interpretazione, data ieri, di questa delicata opera cincischiata fu più che lodevole da parte di un Gruppo di egregi cantanti che assolsero brillantemente il loro compito. Di Matilde Favero, che impersonava Mimì, diremmo, in occasione di una recente personificazione che ella deste dello stesso personaggio al Carignano. Anche ieri ella fu una gentile appassionata Mimì e riscosse il plauso generale degli spettatori. Con lei furono pure molto applauditi gli altri bravi interpreti: Mario Delmonaco, Gino Vanelli, Renza Ferrari, Ernesto Dominici, Pier Luigi Lallinucci, il Soiel e il maestro Giuseppe Podestà che diresse con vigile sicurezza. Oggi, alle 17, ha luogo, con gli stessi cantanti, la seconda rappresentazione di *Bohème*.

« Il giuoco delle parti » di L. Pirandello, al Carignano

Nel repertorio della Compagnia Stival, completo artistico disposto a tutte le prove da sostenere con giovanile baldanza, non poteva mancare Pirandello, il genio, l'autore italiano tanto discusso e pur tanto amato. Stival ha voluto perciò presentarci ieri una delle più caratteristiche commedie pirandelliane che, pur non essendo tra le più originali del grande scrittore, è di quelle che il pubblico accoglie più facilmente per la linearità del concetto che si propone, nonostante le avveniamo distintivo del tema: *Il giuoco delle parti* cioè il compito assegnato a ciascuno nella vita, che quello che un tempo era assolutamente e definitivamente fissato, e che deve essere assolto fino in ultimo, fino a tutte le conseguenze, anche quando non se ne avrebbe più voglia o quando non vi si avvisi più la convenienza di assolverlo. Talvolta è molto comodo giocare una parte della vita, magari del sostituirsi a un'altra persona, fino a quando se ne giungano benefici, e ad abbandonarla, quando insurgono la può creare dei pericoli; ma a questo punto Pirandello interviene e dice di no: il giuoco deve continuare; la parte assunta deve essere sempre sostenuta perchè nulla deve mai mutare nel giuoco delle parti. Ed ecco quindi il caso di Guido Venanzi e Leone Gala nella commedia pirandelliana.

Giulio Stival ha impersonato egregiamente il Gala, secondato con [illegible] di misura da Elio Gregonne, Roberto Villa, Federico Collino, Aldo Pierantoni e G. Sacchetti. Ancora una volta il pubblico ha gradito il bello commedio ed ha calorosamente applaudito tutti gli interpreti. Alla fine della rappresentazione, Giulio Stival ha, con squisita dizione, declamato la confessione di Leonardo dalla Città morta di D'Annunzio, e il Canto di Ercole e Ariadne di Lorenzino De' Medici, riscuotendo vivissime approvazioni dal pubblico sincero e soddisfatto. Oggi, alle 17, si replica *Il giuoco delle parti*. Domani un'altra interessante rappresentazione: *L'egoista* di Carlo Bertolazzi.

Vice

BORSE

TORINO 11 Aprile

Titoli	Prec.	Od.	Titoli	Prec.	Od.
Rend 3,50	85,50	85,50	Ital.	3050	3050
Rend 3,50	100 —	100 75	Sese	650 —	650 —
» 5 %	103 —	102 90	Mont.	130 —	130 —
Rend 3,50	82 85	83 05	Fiat	1945	1975
» 5 %	93 —	93 —	Ipelia	115 —	115 —
Redim 3,50	90 90	91 —	Stefan.	1000	1000
» 5 %	100 —	100 —	Ansaldo	1000	1000
Redim 3,50	85 —	85 50	Ceat	810 —	810 —
» 5 %	95 —	95 75	Lanif.	660 —	670 —
B. T. 4%	100 25	100 35	Manif.	775 —	800 —
» 5%	100 —	100 —	Fiscali	905 —	905 —
» 10	97 50	97 —	Ilva	595 —	595 50
» 20 I	97 50	97 75	Ansal.	2450	2450 —
» 5%	99 30	99 50	Borg.	2000	2000
» 5 % II	99 80	99 —	Vino.	1995	1995
» 5 % III	86 50	86 50	Cotoni.	1100	1100
»5%-36	90 70	90 50	Fiat	730 —	730 —
Prest.	106 —	106 —	Gardi	—	—
Ris.	102 —	102 —	Cir	600 —	600 —
Ris.	102 —	102 —	Schiap.	300 —	300 —
Imm.	106 50	106 50	Param.	1300	1300
Lit.	102 —	102 —	Lanza	1400	1400
Prov.	100 50	100 —	Aale	118 —	118 50
»5%-36	97 —	97 —	Imm.	390 —	397 —
»5%-37	101 —	100 —	Alim. p	1000	1050
»5%-38	100 —	100 —	Amiat.	1150	1150
»5% S. Paol.	100 —	100 —	Alum.	6000	6000 —
»5%	102 —	102 —	Aog. P.	1300	1300 —
Mob. 4%	97 —	97 —	Zurich	5750	5750 —
» 5%	97 —	97 —	Unica	500 —	530 —
Mobil.	9700	9700	Linn	320 —	320 —
Merid.	1000	3015	Wart.	1300	1300
S.A.I.	280 —	280 —	Gilard.	325 —	325 —
Tor.N.	990 —	1000	Frigi	510 —	—
Ital.	1410	1410	Safa	700 —	705 —
Ralgas	84 —	68 —	Talco	2000	2000
Rip	1405	1400	Fiorio	2000	2000
Terni	510 —	500 50	Silos	7500	7500 —
P.C.E.	645 —	650 —	Risan.	1000	1000
Elettr.	3600	3600	Beni S.	1500	1500
Mer.El	1000	1000	Cart.I.	800 —	800 —
Conf.	1000 —	1000 —	Borgo	1610	1700
Cuss	2550 —	2575 —	Fer.R.	1050	1050

CONCETTO PETTINATO
Direttore responsabile

Tipografia de *La Stampa*

Il 16 marzo 1944 in Terranuova (Polonia) strenuamente nella fede in Dio e nella speranza di rivedere la sua famiglia ed il lavoro, cessava di vivere

TEN. COLONNELLO IN S.P.E. ERNESTO

Gilberto de la Forest de Divonne

Ne danno il tristissimo annuncio: la moglie **Maria Teresa Stella**; il figlio **Enrico**; la sorella ed i fratelli: **Paolo, Albertina, Adele** col marito **Camillo Bavoli** e figli, **Emilio** colla moglie **Maria Ferreri d'Ormea** e figli, Madre **Maria Elena, Ippolita, Elena, Maria**; la sorella **Marina Stella-Marengo**; il cognato **Enea Francesco Stella**; gli zii e i cugini.

Le Messe di trigesima verranno celebrate in Torino, nella Chiesa di San Francesco da Paola (via Po) alle ore 10 del 22 corrente.

La Famiglia sarà grata a quanti vorranno unirsi a lei nel rimpianto e nella preghiera. 13216

Il giorno di Pasqua è spirata serenamente nella pace dei Signore

Antonietta Armisseglio Massano
d'anni 62

Ne danno l'annuncio a funerali avvenuti i figli sbookati: **Ciga** Gerolamo d'Ampezzo, **Paola Solmondi** col marito e figli, **Matilde Bertazzoli**, la sorella **Paolina Pastoro**, i nipoti e parenti tutti. 13206

Pino Torinese, 12 aprile 1944.

Il